



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVIII N. 36 - 17 ottobre 2024

Comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI

## Meloni come Mussolini Tempi da dittatura fascista aperta

PAG. 3

Nonostante il divieto del governo neofascista Meloni e la blindatura di Roma

### GRANDE E VITTORIOSA MANIFESTAZIONE PER LA PALESTINA LIBERA

STRISCIONE DEGLI ORGANIZZATORI

IN ITALIANO E ARABO:

**"PALESTINA E LIBANO UNITI:  
FERMIAMO IL GENOCIDIO  
CON LA RESISTENZA"**

PAGG. 2-4



Roma, 5 ottobre 2024. Manifestazione nazionale per la Palestina e contro l'aggressione sionista al Libano. In primo piano la delegazione nazionale del PMLI (foto Il Bolscevico)

COMUNICATO DI GPI E UDAP SULLA PIAZZA NAZIONALE DEL 5 OTTOBRE A ROMA

**Oltre la repressione.  
Più di 15 mila in piazza  
per la Palestina**

PAG. 4

Un messaggio importante dalla Cina

**"SIAMO DEI LAVORATORI  
MAOISTI CINESI, APPREZZIAMO  
MOLTO LE VOSTRE OPINIONI  
SUL COMUNISMO"**

PAG. 8

Risoluzione della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli sulla relazione di Scuderi alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI

**CI IMPEGNIAMO A CONQUISTARE  
NUOVI MILITANTI APPLICANDO  
LA RELAZIONE DI SCUDERI CHE HA  
SVILUPPATO LA LINEA DEL PMLI**

PAG. 7

**"Il richiamo di Scuderi  
allo studio è come un'onda  
del mare che si infrange  
in continuazione per  
abbattere la falesia"**

di Ugo - Genova

PAG. 8



Firenze, 8 settembre 2024. Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, (di spalle) accoglie calorosamente Ugo al suo arrivo alla 48ª Commemorazione di Mao

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI  
NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI  
DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

**Mao Zedong, grande poeta politico, in un nuovo  
libro: "Rileggere le poesie di Mao Zedong"**

di Rosa Lia

PAG.9

**IN DETTAGLIO IL DDL  
FASCISTA SICUREZZA**

PAGG. 14-15



## Le critiche di Mao a Jiang Qing e alla "Banda dei quattro"

PAGG. 10-12

Nonostante il divieto del governo neofascista Meloni e la blindatura di Roma

# GRANDE E VITTORIOSA MANIFESTAZIONE PER LA PALESTINA LIBERA

*Oltre 15mila manifestanti, per lo più giovani e giovanissimi, in prima fila ragazze e donne. Molto combattivi i Giovani palestinesi d'Italia e i membri dell'UDAP. Accolto con interesse il volantino di sostegno del PMLI. Gridati ininterrottamente "Palestina libera", "Intifada, intifada", "Dal fiume al mare la Palestina sarà libera". Cantata in coro "Bella ciao". Misure da dittatura fascista aperta per impedire ai manifestanti di raggiungere Roma. Tra i 51 con il foglio di via un membro di Campobasso del PMLI che indossava la maglietta del Partito. Cariche selvagge delle "forze dell'ordine". Meloni attacca i "sedicenti manifestanti". Le interviste di RAI 2, RAI 3 e di altre emittenti televisive al capo delegazione Erne Guidi e a 2 membri del Partito non sono andate in onda*

**STRISCIONE DEGLI ORGANIZZATORI IN ITALIANO E ARABO:  
"PALESTINA E LIBANO UNITI: FERMIAMO IL GENOCIDIO CON LA RESISTENZA"**

□ Dal nostro inviato speciale

Nonostante il divieto di manifestare contro il genocidio nazionista israeliano in corso e per la Palestina libera espresso ducescamente dal governo neofascista Meloni tramite la Questura e la blindatura di Roma, che hanno riportato alla mente i tragici eventi che precedettero il G8 di Genova del 2001, i forti scrosci di pioggia che a più riprese hanno colpito il pomeriggio della capitale, lo sciopero della Metro, grande e vittoriosa è stata la risposta degli antimperialisti e antisionisti del nostro Paese, che sabato 5 ottobre hanno riempito il Piazzale Ostiense di fronte alla Piramide. In oltre 15mila, per lo più giovani e giovanissimi, con in prima fila ragazze e donne, hanno risposto alla chiamata dei Giovani palestinesi d'Italia (GPI) e dei membri dell'UDAP, l'Unione Democratica Arabo Palestinese, un'associazione culturale e politica che mira a promuovere il pensiero laico, democratico e progressista, che hanno ben condotto in tutto e per tutto la delicata giornata, coinvolgendo unitariamente la piazza con gli slogan gridati ininterrottamente: "Palestina libera", "Intifada, intifada", "Dal fiume al mare la Palestina sarà libera", intervenendo e dando la parola a svariate realtà sociali, culturali e politiche fino al non cadere nel finale nel tranello degli scontri con la polizia e le forze antisommossa del governo. Ottimo e centrato lo striscione di apertura degli organizzatori in arabo e italiano: "Palestina e Libano uniti. Fermiamo il genocidio con la resistenza".

"Nonostante il divieto siamo scesi in piazza perché abbiamo una responsabilità storica. Chiediamo la fine dei bombardamenti. L'Italia deve prendere una linea chiara. C'è stata una mistificazione su questo corteo. Ci hanno detto che era una celebrazione di Hamas ma noi siamo qui per commemorare i nostri morti, i morti palestinesi. Gli unici che fanno celebrazioni qua in Italia sono gli amici di Israele e l'industria bellica italiana". Così dal megafono, uno



Roma, 5 ottobre 2024. Una veduta della manifestazione nazionale per la Palestina e contro l'aggressione sionista al Libano. Al centro si nota la presenza dei cartelli e delle bandiere del PMLI tenuti alti dalla delegazione nazionale del Partito

dei rappresentanti, dell'UDAP. "Il divieto è arrivato non per garantire la pace ma per garantire la guerra. Potevamo essere molti di più se questo non fosse uno Stato di polizia, uno Stato fascista", ha gridato un'attivista dei giovani palestinesi, mentre dalla piazza partiva il coro contro le "forze dell'ordine", "vergogna, vergogna". "L'Italia fermi la vendita e l'invio di armi a Israele. Finisca immediatamente il genocidio a Gaza", aggiunge un altro attivista palestinese al megafono. "Il 7 ottobre è iniziata la rivoluzione", un coro ripetuto più volte.

Il forte spirito unitario antimperialista e antisionista della piazza si è espresso anche con la ripetuta condanna del governo neofascista Meloni, accompagnato dal "siamo tutti antifascisti" ritmato, fino all'emozionante canto corale di "Bella ciao".



Due momenti della diffusione dei volantini del PMLI con le parole d'ordine per la manifestazione (foto Il Bolscevico)



SEGUE IN 4ª ➔

Comunicato stampa

# Meloni come Mussolini. Tempi da dittatura fascista aperta

Con chi non è in linea col governo neofascista, la duressa Meloni, degna allieva del suo maestro Mussolini, usa il pugno duro. Come è accaduto oggi pomeriggio a Roma per impedire ai sostenitori del popolo palestinese di manifestare per la Palestina libera.

Dopo il ventennio della dittatura fascista, mai si era arrivati a blindare e a militarizzare la capitale: pattuglie armate di carabinieri, blindati, poliziotti in assetto antisommossa, barriera attorno alla Piramide e un unico corridoio per accedervi, blocco dei pullman dei manifestanti, controllo dei mezzi pubblici e privati diretti a Roma. Le solerti "forze dell'ordine" sono arrivate persino a identificare tutti i passeggeri dei pullman provenienti da certe città, come Napoli.

Ufficialmente sono stati controllate 1.600 persone e 19 trattenute in questura,

altre negli uffici della Polizia della Stazione Termini, tra cui un militante del PMLI che indossava la maglietta del Partito. Come se si dovesse prevenire un'insurrezione popolare contro il governo.

Tutto ciò però non ha impedito agli antisionisti più accorti ed esperti di raggiungere la Piramide ed esprimere con forza il loro sostegno alla lotta del popolo palestinese per la libertà dall'oppressione e dall'occupazione pluridecennale da parte del regime nazionista di Israele diretto dal nuovo Hitler Netanyahu, che sta attuando un vero e proprio genocidio del popolo palestinese.

A chi è sceso in piazza con grande ed esemplare coraggio, nello spirito del 7 ottobre, sfidando il divieto del ministro dell'interno Piantadosi e del questore Roberto Massucci, tirapiedi del governo, vanno l'elogio,

il plauso, il ringraziamento e la riconoscenza del PMLI.

Le azioni degli infiltrati

e dei giovani sprovveduti e avventuristi non giustificano le cariche selvagge delle

"forze dell'ordine", tipiche di una dittatura fascista aperta.

Esprimiamo il nostro sdegno verso i partiti parlamentari e i sindacati della "sinistra" borghese che non si sono opposti al divieto della manifestazione, un grave e pericoloso precedente, che cancella l'articolo 21 della Costituzione.

Questo comportamento del governo neofascista Meloni conferma la necessità e l'urgenza di abbatterlo quanto prima. Ma Schlein, Conte, Fratoianni e Bonelli sono disposti a mobilitare la piazza?

Viva la Resistenza palestinese!

Palestina libera!  
Uno Stato, due popoli!  
Cacciare Israele dall'ONU!

Deferire il criminale di guerra Netanyahu alla Corte penale internazionale!

L'Ufficio stampa del PMLI

Firenze, 5 ottobre 2024,  
ore 18,16



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, davanti ai manifesti del Partito sulla Palestina



Roma, 5 ottobre 2024. Manifestazione nazionale per la Palestina, a destra uno dei cartelli portati durante la manifestazione chiarisce il vero spirito dei sostenitori della Palestina



Sopra: Erne Guidi che ha guidato la delegazione nazionale del Partito A sinistra: Un aspetto della delegazione nazionale del PMLI (foto Il Bolscevico)

COMUNICATO DI GPI E UDAP SULLA PIAZZA NAZIONALE DEL 5 OTTOBRE A ROMA

# Oltre la repressione. Più di 15 mila in piazza per la Palestina

Qualcuno aveva detto che l'Italia non era pronta a manifestare a un anno dal 7 ottobre. Invece, più di 15mila persone, da Roma e da tutta Italia, hanno paralizzato la capitale per la Palestina. Mentre il 5 ottobre in tutto l'Occidente il movimento in solidarietà al popolo palestinese scendeva in piazza, l'Italia è stata l'unico paese a non permettere che ciò accadesse. Centinaia di manifestazioni si sono tenute a sostegno e in favore della libertà per i popoli colpiti dalla morsa violenta del sionismo. Da Londra, New York, Toronto, Parigi, Barcellona, Madrid, Berlino, Amsterdam, Bruxelles e tante altre.

L'Italia infatti è stato l'unico paese in Europa a vietare la manifestazione ad un anno dall'inizio del genocidio. Le istituzioni italiane hanno provato con ogni mezzo a impedire la riuscita di questa piazza. Fin dal divieto alla manifestazione è stato chiaro quale fosse l'intento del Governo, del quale la Questura di Roma si è fatta portavoce. L'intenzione era quella di spegnere una mobilitazione che si sta dimostrando capace di poter disturbare gli interessi delle classi dirigenti, pienamente allineate e complici del sionismo. Nell'ultimo anno, infatti, ciò che, come realtà palestinesi, abbiamo portato avanti, insieme al movimento di solidarietà, non è mai stata solo una vaga richiesta di "stop al genocidio".

Le nostre rivendicazioni puntano alla radice della questione: il problema non è riducibile a Netanyahu, è il sistema di occupazione coloniale ad essere sotto accusa, e per fermare questo sistema bisogna inceppare la macchina bellica, dalla progettazione delle armi alla loro commercializzazione. È per questo che sabato siamo scesi in piazza per la Palesti-



Roma 5 ottobre 2024. Il grande striscione dei palestinesi che ha aperto la manifestazione con le bandiere della Palestina e del Libano

na e per il Libano, ma anche contro il DDL 1660, vile strumento repressivo che mira a criminalizzare il dissenso e la lotta, ben oltre la causa palestinese. Precisamente perché questo orizzonte di lotta è stato accolto e alimentato da migliaia di compagne in tutta Italia le istituzioni lo vogliono spezzare, con ogni tipo di mezzo: il più grande rischio per il Governo è scontrarsi con un fronte unito, che mira a obiettivi chiari.

La questura di Roma ha provato con tutte le sue forze a imporre il divieto. Un dispiegamento di forze di polizia senza precedenti ha bloccato ai caselli autostradali, alle stazioni dei treni e dei pullman, migliaia di per-

sone che arrivavano da fuori Roma. Decine di compagne hanno ricevuto fogli di via, altre sono state trattenute in stato di fermo fino a sera. La giornata è stata segnata da perquisizioni arbitrarie e minacce. Nonostante ciò, e nonostante il clima di terrore creato ad arte dai media, fin dal mattino era chiaro che la repressione preventiva non ci avrebbe contenute. Eravamo troppi, troppo determinate ad essere in quella piazza e l'avremmo raggiunta a costo di bloccare Roma. Sappiamo bene che comunque, senza questo "Stato d'assedio", saremmo stati ancora di più.

Secondo alcuni la "concessione" di Piramide è stata un'apertura "democratica".

A questi rispondiamo che il presidio non ci è stato concesso per bontà, ma l'abbiamo ottenuto con una prova di forza e di fermezza. Migliaia di persone decise e compatte hanno conquistato una piazza che però è rimasta blindata da ogni lato per ore. Le forze dell'ordine erano già schierate, dotate dei cosiddetti "mezzi speciali", pronte a reprimere con ogni mezzo la manifestazione. Di fronte a questo scenario, tra chi si è trovato chiuso in una gabbia c'è chi ha reagito di conseguenza. Rifiutiamo categoricamente la lettura di chi imputa la violenza a "infiltrati": la violenza è quella che rinchioda più quindicimila persone in uno

spazio confinato, che applica arresti preventivi e che, infine, usa idranti e lacrimogeni sulla folla. Rigettiamo categoricamente ogni tentativo di dividere il movimento di solidarietà, così come il movimento palestinese, tra "buoni" e "cattivi".

La violenza è quella del sistema coloniale che tiene sotto scacco il mondo arabo, che ha ucciso più di 50.000 persone nell'ultimo anno. Una violenza che distrugge, che annienta. Il Governo Meloni, il suo alleato sionista e una stampa italiana sempre più appiattita sulla propaganda di guerra, sono gli unici colpevoli. Chiunque tenti di sviare il problema, e di distogliere gli occhi dalla realtà e dai nostri

obiettivi, fa un servizio ai nostri nemici e mina l'unità del movimento, che solo mettendo insieme diverse idee e diverse pratiche potrà dare una risposta efficace contro la guerra e, soprattutto, contro la repressione che si approssima con il nuovo disegno di legge. Allo stolto che indica il dito noi rispondiamo guardando la luna: il sistema di occupazione coloniale contro il quale ci stiamo battendo qui in Italia da ben prima del 7 ottobre 2023.

La notte tra il 4 e il 5 ottobre è stata una notte infernale per il Libano e la Palestina: intensi bombardamenti hanno colpito Beirut, Baalbek e il sud del Libano, provocando morti, feriti e un alto numero di sfollati, il tutto avvenendo nel silenzio dei media e con la complicità dei nostri governi. Attualmente, in Libano si registrano circa 1,4 milioni di sfollati. Nel frattempo, il 3 ottobre, il campo profughi di Tulkarem in Palestina è stato oggetto di bombardamenti. A Gaza invece inizia l'ennesima invasione via terra dal nord della Striscia, con ordini di evacuazione e bombardamenti sul campo profughi di Jabalia. Stiamo assistendo di nuovo alle immagini di persone in fuga senza una meta.

La giornata di sabato è stata una vittoria dalla quale dobbiamo imparare. Il Governo voleva creare un precedente di repressione politica, e noi abbiamo creato il nostro precedente di unità politica contro la guerra imperialista e contro il Governo: continueremo a lottare contro - e nonostante - ogni forma di repressione, fino alla cessazione della complicità italiana nel genocidio e fino alla liberazione dal sionismo. Dalla parte della Resistenza, sempre.

**Giovani Palestinesi d'Italia - GPI**  
**Unione Democratica Arabo Palestinese - UDAP**

DALLA 2ª

Da tutte le parti d'Italia sono convenuti a Roma in sostegno della Palestina libera tante forze della sinistra, politiche, associazionistiche, sindacali. Da Potere al Popolo a Rifondazione comunista, passando dai Carc, al PCL, FGC-Fronte comunista, Proletari comunisti, all'Arci, al sindacalismo combattivo e di classe SI Cobas, Cobas, USB, SGB, ai collettivi studenteschi, da NonUnaDiMeno e le comunità LGBT a Amnesty. Presente con lo striscione unitario la Rete "Fermiamo il DDL 1660. Liberi/e di lottare", a cui hanno aderito anche il PMLI e "Il Bolscevico", e il Collettivo dei lavoratori ex GKN. La piazza si è riempita di manifestanti nonostante lo stato d'assedio della Capitale e la repressione poliziesca e nonostante l'ostilità del PD che per bocca di Schlein l'ha pubblicamente at-

taccata con queste vergognose parole: "Non era la nostra manifestazione, noi con chi vuole inneggiare ad Hamas e a quello che è successo il 7 ottobre non abbiamo niente a che spartire".

Il PMLI era presente con una delegazione nazionale, diretta dal compagno Erne Guidi e che comprendeva militanti e simpatizzanti giunti da Toscana, Lombardia, Campania, Umbria, Molise e Lazio. È stato accolto con interesse dalla piazza il suo volantino di sostegno diffuso in centinaia di copie, riprodotto da un lato il manifesto inneggiante alla Resistenza palestinese per la Palestina libera, uno Stato due popoli, dall'altro riportante le parole d'ordine per la manifestazione che erano state riprese e pubblicate nella mattina stessa dal quotidiano di destra "Libero" per istigare contro di noi, che siamo

contro il genocidio palestinese e quindi "terroristi", le forze della repressione poliziesca e governativa e screditare di fatto l'evento stesso, super fotografati i cartelli, riprese su tante tv via cavo e web le sue bandiere. Diverse le interviste al capo delegazione Erne Guidi e a 2 membri del Partito, da parte di RAI 2, RAI 3 e altre emittenti che però non sono andate in onda. Il Centro del Partito è stato in contatto costante con la delegazione a Roma. Il Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, ha ringraziato calorosamente i membri della delegazione per l'importante servizio reso al popolo palestinese e al PMLI.

Misure da dittatura fascista aperte per impedire ai manifestanti di raggiungere Roma erano state prese dal governo, che si era speso in prima persona col ministro dell'Interno Piantedosi anche in sede di

G7, assicurando che si sarebbe impedito di "attaccare Israele" senza tuttavia "sospendere la democrazia". Tanti i pullman dei manifestanti bloccati per non farli raggiungere Roma, identificati i passeggeri dei pullman di alcune città tra cui Napoli, controllate 1600 persone, 19 trattenute in Questura, 51 col foglio di via, tra cui un militante di Campobasso del PMLI che indossava la maglietta del Partito, provenienti da diverse città tra cui Varese, Livorno, Brindisi, Napoli, Salerno, Torino, Firenze, Milano, Perugia, Modena, Catania e Bari.

A caldo, alle 18:16 mentre erano ancora in corso gli scontri tra una parte minoritaria del corteo che era riuscito a ottenere l'autorizzazione a muoversi a cerchio intorno alla piazza, l'Ufficio stampa del PMLI con un forte comunicato ha rilevato come "Dopo il

ventennio della dittatura fascista, mai si era arrivati a blindare e a militarizzare la capitale: pattuglie armate di carabinieri, blindati, poliziotti in assetto antisommossa, barriera attorno alla Piramide e un unico corridoio per accedervi, blocco dei pullman dei manifestanti, controllo dei mezzi pubblici e privati diretti a Roma", mentre "Le azioni degli infiltrati e dei giovani sprovveduti e avventuristi non giustificano le cariche selvagge delle 'forze dell'ordine' tipiche di una dittatura fascista aperta".

Dal canto suo la presidente del Consiglio Meloni in una nota ha ringraziato "il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il capo della Polizia e tutti gli uomini e le donne che ogni giorno lavorano per garantire la nostra sicurezza", esprimendo "la piena solidarietà, mia e del Governo, alle Forze dell'ordine, insultate e aggre-

dite da sedicenti 'manifestanti' che usano ogni pretesto per sfogare la loro assurda violenza. È intollerabile che decine di agenti vengano feriti durante una manifestazione di piazza". Senza dire che solo qualche decina di giovani sprovveduti hanno provato a sfondare la barriera che circondava la piazza costituita da blindati e dal cordone della polizia, dei carabinieri e dalla guardia di finanza. Un tentativo che non giustificava certo le cariche selvagge con idranti, gas lacrimogeni e manganelle che hanno spaccato la testa ad una ragazza e provocato il ferimento di altri tre manifestanti. Gli scontri - sui quali si sono soffermati unicamente i media - sono secondari rispetto al grande avvenimento politico della manifestazione che ha espresso la solidarietà del popolo italiano col popolo palestinese.

**COMUNICATO DEL PMLI.MOLISE**

**Grave aver criminalizzato tanti splendidi ragazzi che chiedevano solo la libertà per la Palestina**

**ROMA, 5 OTTOBRE, LA DITTATURA FASCISTA È ORMAI LAMPANTE**

*Repressione senza precedenti nella storia del dopoguerra: colpito anche un nostro militante*

Una città totalmente militarizzata, forze del disordine che schedano tutti gli occupanti di interi bus, persone sequestrate nelle questure senza aver fatto nulla (per il solo sospetto, si badi bene, il solo sospetto di volersi recare alla manifestazione presso "Piramide"), perquisizioni personali al limite della decenza, cariche dei celerini dietro gli autoblindo con il rischio di fare morti, ecc ecc. Mai, dalla caduta del fascismo, si era vista una cosa simile nella capitale di uno stato che, in teoria, sarebbe nato dall'anti-

fascismo! A Roma, semmai, si è vista attuata la dittatura fascista in piena regola. Per chi ancora si ostina a non voler capire, ecco il vero volto del governo Meloni: pugno duro per chi non è in linea con il volere della ducessa!

Eppure, nonostante l'apparato repressivo, oltre 15 mila antisionisti hanno raggiunto Piramide per esprimere la propria solidarietà al popolo palestinese, vittima di un genocidio perpetrato anche con l'appoggio dello Stato e delle aziende militari italiane. Esempio

il coraggio di queste persone, fra cui tanti giovani, che nonostante i rischi di conseguenze personali, hanno fatto la cosa giusta: partecipare alla manifestazione pro-Palestina.

E a proposito di conseguenze: segnaliamo il vergognoso caso di un militante del PMLI la cui vicenda è emblematica di quanto accaduto. Fermato alla stazione di Termini perché indossava una maglietta del partito, è stato bloccato prima dai militari che gli hanno preso i documenti, quindi passato in consegna alla

Polfer: per circa tre ore, nonostante le richieste di spiegazioni per quanto stava avvenendo ha avuto per risposta "stiamo facendo controlli". Privato del cellulare e della possibilità di comunicare con l'esterno, è stato condotto in una questura: solita scusa "stiamo facendo controlli". Ore e ore passate in una stanza sudicia, con pareti di cartongesso rotte e umide dove sono stati rinchiusi anche un pensionato e persino un ragazzo di appena 16 anni! Anche qui, tutti fermati alla stazione, senza aver fatto nulla:

fra loro, anche due ragazze appena maggiorenni. Tutte/i liberati solo a tarda ora e con foglio di via, costretti a lasciare subito la capitale. Ecco i "criminali" e "delinquenti" soggetti cui la ducessa voleva impedire il diritto, costituzionale, a manifestare: un pensionato, alcuni lavoratori e questi giovani, splendidi figli delle masse popolari con cui, durante la permanenza nelle putride stanze della questura, sono stati lanciati canti partigiani e della resistenza!

Alla luce di tutto ciò, il PMLI rilancia il suo grido

d'allarme: anche a seguito del recente DDL 1660, è ormai chiaro a che livello repressivo si sia giunti. Questo governo che non tocca i profitti di banche e multinazionali e che impoverisce le masse popolari, ora dichiara guerra ai diritti di lotta e di manifestare di lavoratori, giovani e immigrati. È la guerra della borghesia contro il proletariato oppresso. Rilanciamo quindi l'appello a lavorare uniti per abbattere questo governo neofascista!

**PMLI.Molise**  
Campobasso, 7 ottobre 2024



A sinistra : Un primo piano dei cartelli del PMLI con le parole d'ordine a sostegno della lotta della Palestina  
Sopra: Un manifestante mostra con orgoglio una locandina con la riproduzione del manifesto del PMLI (foto Il Bolscevico)  
Sotto: La manifestazione nazionale per la Palestina



# Manifestazioni in tutto il mondo per la Palestina e contro l'aggressione sionista al Libano



## ILAN PAPPÉ A "LA STAMPA"

# "L'unica via d'uscita è uno Stato democratico dal fiume al mare. Uno Stato per gli ebrei e i palestinesi"

Proponiamo ai nostri lettori ampi stralci dell'importante intervista rilasciata dallo storico israeliano Ilan Pappé a "La Stampa" e pubblicata il 2 ottobre col titolo originale: "Israele non avrà mai pace né sicurezza se non metterà fine all'occupazione". Pappé conferma che una cosa è l'ebraismo come religione e un'altra, diametralmente opposta, è il sionismo e con coraggio e lucidità riafferma la sua netta contrapposizione al sionismo e alla politica imperialista israeliana genocida del popolo palestinese. Non si limita a stigmatizzare l'attuale condotta criminale di Netanyahu e del suo governo ma avverte che il piano dei due popoli per due Stati è morto e sepolto e non ha

nessuna possibilità di risolvere la questione palestinese. "L'unica via d'uscita", avverte, è la nascita di "uno Stato democratico dal fiume al mare". Una prospettiva che da sempre sosteniamo noi marxisti-leninisti e per cui si battono, insieme a noi, le organizzazioni palestinesi e gli ant imperialisti conseguenti, come quelli scesi in piazza il 5 ottobre a Roma. Palestina libera. Uno Stato due popoli.

C'è il pericolo dell'antisemitismo ma è pur vero che "l'antisemitismo dilaga dalla sovrapposizione tra identità ebraica e Israele". Ancor più pericoloso, a suo dire, risulta oggi nei paesi imperialisti occidentali il razzismo che discrimina e criminalizza i musulmani.

*Lei è un implacabile critico del sionismo. Neppure dopo il massacro dei kibbutz più pacifisti ha depresso le armi?*

"Quei kibbutz definiti pacifisti sono stati costruiti sulle rovine dei villaggi palestinesi distrutti prima e dopo la nascita d'Israele mentre chi li ha attaccati appartiene alla terza generazione di profughi. Nel '48 è stato il sionismo di sinistra a incoraggiare i coloni, cacciando le popolazioni indigene e creando a Gaza il mega campo profughi che dopo il '67 sarebbe diventato una mega prigione. Non puoi vivere accanto a una prigione e pensare che là dentro ti amino perché li aiuti. Sto con tutte le vittime del 7 ottobre ma non con il loro progetto

sionista che è stato e sarà sempre un problema perché è immorale e non funziona".

*Non ha paura di evocare il genocidio dei palestinesi additando Israele. Ammetterà che gli altri non sono tutti angeli.*

"Non idealizzo Hezbollah né Hamas. La violenza politica è evidente, la sua radice meno. In Libano prima della fase coloniale, esisteva un'identità collettiva in cui le religioni convivono. Il settarismo è arrivato con le potenze straniere".

*"Ma nelle guerre di liberazione le critiche non sono benvenute, dubito che i partigiani italiani in lotta contro i nazifascisti ambissero al confronto democratico".*

*Ripete che c'è un prima del*

*7 ottobre. Può, nel dopo, un Iran ridimensionato riaprire gli accordi di Abramo e il piano due popoli per due Stati?*

"Quella di due popoli per due Stati è una strada morta. E non vedo speranza nella politica israeliana futura: continuerà a virare a destra. Inoltre, non sono i popoli ma i regimi a volere gli accordi di Abramo. E se gli Stati arabi diventassero democratici sarebbero ancora più ostili a Israele perché la causa palestinese incarna un sogno che essendo ancora in potenza potrebbe correggere gli errori dei Paesi già decolonizzati. L'unica via d'uscita dalla violenza è un'iniziativa internazionale volta a far nascere uno Stato democratico dal fiume al mare".

*Uno Stato binazionale?*

"Uno Stato per gli ebrei e i palestinesi, rifugiati compresi".

*E come dovrebbe chiamarsi?*

"Il nome non conta, potrebbe chiamarsi Nuova Palestina".

*Una provocazione. E Israele?*

"Gli ebrei dovrebbero accettare di non essere più maggioranza nel nuovo Stato. L'alternativa è la guerra, seguita dalla scomparsa d'Israele. Non puoi pensare di vivere opprimendo un altro popolo in eterno".

*La pace si fa con i nemici, insegna Oslo: Israele dovrebbe stringere la mano a Hamas?*

"Dividersi la terra è impossibile. Forse non lo era nel '67 ma ora le colonie sono ovunque.

Alla Palestina toccherebbe il 22%: non si parla di strette di mano ma di contenuti".

*In Italia, a ridosso dell'anniversario del 7 ottobre, la senatrice Liliana Segre è stata accusata di sionismo. Riemerge l'antisemitismo in occidente?*

"L'antisemitismo c'è sempre stato e non sparirà. Credo però che oggi il razzismo sia peggiore dell'antisemitismo e che il bersaglio siano i musulmani. Mi dispiace per Segre ma focalizzarsi su un singolo è sbagliato. Ci sono tre tipi di antisemitismo: quello classico di antica matrice cattolica, quello radicato in alcuni ambienti musulmani minoritari e quello derivante dalla confusione tra ebraismo e Stato d'Israele che il sionismo ha molto voluto e che serve a Israele ma danneggia gli ebrei. Il sionismo è da sempre il male per gli ebrei".

*Hanno visto di peggio, direi. Sono stati sterminati ben prima della nascita d'Israele.*

"L'idea di Herzl che per battere il nazionalismo nazista servisse un nazionalismo sionista è folle. Non a caso il sionismo nasce in Europa: non sarebbe mai venuto in mente agli ebrei del mondo arabo perché lì la convivenza era nei fatti. L'antisemitismo dilaga dalla sovrapposizione tra identità ebraica e Israele. L'unica luce oggi arriva dai giovani ebrei che, specie in America, iniziano a rifiutare quell'equivalenza".



Roma, 5 ottobre 2024. Le cariche delle "forze dell'ordine" contro i manifestanti antisionisti e sostenitori del popolo palestinese



Risoluzione della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli sulla relazione di Scuderi alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI

# CI IMPEGNIAMO A CONQUISTARE NUOVI MILITANTI APPLICANDO LA RELAZIONE DI SCUDERI CHE HA SVILUPPATO LA LINEA DEL PMLI

La Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli si è riunita nel mese di settembre, subito dopo la Commemorazione di Mao dell'8 settembre, completando la lettura del discorso tenuto dal nostro Segretario generale alla importante VII Sessione plenaria del V Comitato centrale del PMLI. In diverse riunioni di Cellula siamo, dunque, venuti all'analisi dello scritto che riteniamo corretto nella sua applicazione alla sua contingenza storica, ben fotografata dal compagno Scuderi e in particolare modo dall'antipresidenzialismo alla lotta contro la famigerata autonomia differenziata fino alla battaglia contro il neosovranismo e fascioleghismo che rappresentano l'eredità in peggio del vecchio "centro-destra" neocraxiano, figlio del riformismo liberale e piduista, segnato dall'avvento del neoduce Berlusconi, la cui leadership è di fatto passata da Forza Italia a Fratelli d'Italia della ducessa Meloni.

Siamo concordi anche sulla analisi dell'attuale situazione e della guerra mondiale imperia-

lista. Quando circa 50 anni fa il Presidente Mao affermò che il principale nemico delle masse non era più l'imperialismo occidentale con a capo gli USA ma il socialimperialismo brezneviano e che occorreva vigilare perché il PCC non seguisse le sorti revisioniste del PCUS, molti pseudo compagni si scandalizzarono ma la storia ha finito per dargli ragione, malgrado rossobrunismi e filoputinismi assortiti. Bisogna pertanto oggi più che mai diffondere la corretta versione marxista-leninista sulle guerre mondiali imperialiste.

Sul doppio fronte Russia-Ucraina e Israele-Palestina, bene ha fatto il compagno Scuderi a replicare duramente agli attacchi settari da parte degli antioccidentalisti; pur comprendendo le loro motivazioni, non è ancora loro chiaro che non esistono imperialismi buoni o cattivi, siano filoNATO o filoBRICS. L'unica arma per sconfiggere l'uno e l'altro congiuntamente è la linea della guerra giusta antimperialista, anche se tatticamente può ap-

parire di essere a favore di un singolo polo a discapito dell'altro o viceversa. Non è così: sosteniamo Hamas e Zelensky a prescindere dalle loro linee ideologiche in quanto solo mediante la tattica di opporre e se del caso armare i veri avversari degli imperialismi dominanti possiamo sperare di almeno indebolire i due contendenti (NATO e BRICS). La nostra visione marxista-leninista non si staglia su politiche interventiste o guerrafondaie, ma neanche in un pacifismo imbecille e gandhiano, ma sulla visione scientifica caso per caso e di volta in volta della situazione internazionale utilizzando la tattica antimperialista come nel caso di Hamas, Hezbollah, Iran e Zelensky.

Nonostante la questione dell'antimperialismo sia al vertice dell'ordine del giorno, siamo concentrati sul trovare la soluzione migliore e l'applicazione più corretta, giusta, creativa per costruire una Cellula ancora più forte, anche numericamente. Per questo concordiamo anche con l'analisi del

Segretario generale sulla necessità di preoccuparci che, prima dell'obiettivo finale del socialismo, dobbiamo virare verso la costruzione di un PMLI che abbia un corpo da Gigante Rosso, parola d'ordine lanciata già dopo la Sessione plenaria del CC del 14 giugno 2018 che ha fornito le indicazioni per raggiungere quest'obiettivo strategico. È un punto che ci interessa molto e condividiamo l'indicazione per cui la quantità non deve andare a discapito della qualità, pena la costruzione di un gigante dai piedi d'argilla.

Il discorso del compagno Segretario rappresenta un arricchimento ulteriore rispetto alla linea generale del Partito e intendiamo seguirlo con attenzione soprattutto per conquistare alla causa altro sangue rivoluzionario e far fare un ulteriore balzo in avanti alla nostra amata Cellula in particolare e al PMLI in generale.

Cellula "Vesuvio Rosso"  
di Napoli del PMLI



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, conclude tra gli applausi la lettura del rapporto alla 7ª Sessione plenaria del 5° Comitato centrale del Partito. Gli sono accanto Mino Pasca e Monica Martenghi

## Lettere

ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164  
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

### Bello il manifesto del PMLI sulla Palestina

Il bel manifesto pro Palestina, pubblicato sul n° 34 de "Il Bolscevico", rivolge al governo la giusta esortazione di rompere i rapporti diplomatici con Israele e della sospensione della vendita di armi allo Stato nazionista. Ogni antimperialista ha il dovere di sostenerla, penso anche che ha il dovere di boicottare i prodotti israeliani (l'importazione in Italia vale 2,5 miliardi all'anno) e le multinazionali che sostengono e fanno affari con lo Stato nazionista.

I lettori possono approfondire l'argomento digitando su Internet le voci "lista aggiornata dei prodotti israeliani da boicottare" e "con la spesa critica si può colpire l'occupazione israeliana: i marchi da boicottare". Interessante anche la consultazione del sito [www.bdsitalia.org](http://www.bdsitalia.org)

Antonio - Sassari

### Ammiro il vostro lavoro e la vostra opera

Compagni del PMLI, sono un giovane compagno partenopeo, frequento l'università di Napoli. Ammiro il vostro

lavoro e la vostra opera.

Il mio "percorso politico", se così si può definire, non è molto lungo o complicato. Ho militato per qualche mese nel (fu) PC di Marco Rizzo circa un anno fa (da ottobre 2023 fino al gennaio 2024), ed ero d'accordo con le idee da loro proposte e con la loro linea, ma quando mi sono reso conto dello sfaldamento interno e della loro oggettiva disorganizzazione, oltre che dell'opportunismo e cripto-trozkismo (non di Rizzo, che è semmai un semplice opportunista nel senso più elementare del termine, ma di molti altri membri sì, incluso anche qualche "segretario regionale") culminato nella ridicola "scissione di maggioranza", ho deciso di defilarmi, specie dopo essermi reso conto che la loro "Resistenza Popolare", un collettivo che non è neanche riconosciuto legalmente come partito (a differenza del PMLI), oltre a copiare spudoratamente i vostri manifesti contro il governo neofascista di Meloni, si è messo (come avevo previsto, venendo però insultato e maltrattato da sedicenti "marxisti-leninisti" nell'ex PC, poi RP) a fare comunella con partiti neo-revisionisti, movimentisti, piccolo borghesi e trozkisti

come PaP, Rifondazione "Comunista", i CARC e altri simili, tra cui anche qualche collettivo trotskista, da quanto mi è stato detto da un compagno che invece è rimasto e con cui sono rimasto in contatto.

Sarei davvero interessato ad incontrare i militanti napoletani del PMLI, della Cellula "Vesuvio Rosso", ma non so se hanno una sede fisica (il PC a Napoli non la aveva), anche se non so se sia in grado di militare effettivamente o di contribuire al PMLI a parte forse partecipare a qualche vostra manifestazione a Napoli, qualche picchetto, o farvi pubblicità. Conosco un compagno di Roma, marxista-leninista e simpatizzante del pensiero di Mao, a cui avete regalato delle vostre spille, ne vorrei una anche io.

Marte - Napoli

### Riflessione sulla Giornata mondiale degli insegnanti

Durante la mia carriera di insegnante sono stato segnato da esperienze negative ed amare, da cocenti delusioni di lavoro e di vita. Eppure, nonostante ciò, sono rimasto un in-

genuo ed incorreggibile idealista.

Il mio ideale di scuola è un luogo utopico, un sogno irrealizzabile nell'attuale assetto economico di stampo capitalistico. Un luogo di confronto e di scambio pluralistico ed orizzontale, senza voti e note disciplinari, senza la muffa burocratica e le gerarchie istituzionali, senza presidi-sceriffi, né gendarmi. Un contesto in cui discenti e docenti possano agire insieme, in un clima di autonomia e di creatività spirituale, in un rapporto dialettico incentrato sulla libertà di pensiero critico. Dunque, è una scuola distante ed antitetica all'emulazione goffa e maldestra di quei modelli aziendali, ormai anacronistici e decotti. È un ambiente di crescita e di formazione integrale dell'essere umano, in cui siano valorizzati i talenti e le potenzialità di ogni soggetto. Una comunità autentica, che promuova la partecipazione di tutti a forme di autogestione collettiva e diretta. Ogni "comunità scolastica" (si noti che non adopero il termine "istituzione", un lessico "burocratese" e borghese) esprime in sé le proprie peculiarità e le proprie caratteristiche in quanto comunità sociale ed educa-

tiva, per cui ha bisogno di valorizzarsi nella propria identità più singolare ed originale.

A tale scopo occorre che alla guida di ogni scuola non siano preposti degli ottusi burocrati, sovente ignoranti ed arroganti in virtù di un misero potere perlopiù coercitivo ed inquisitorio calato ed imposto dall'alto, bensì figure che siano elette democraticamente dal basso, ovvero partorite direttamente dal corpo vivo della comunità di base. Penso a figure di presidi elettivi, designati dalla base ed in carica a rotazione, con scadenza temporale. Insomma, è una scuola di autentica democrazia diretta e partecipativa. È una scuola che riconosca la dignità professionale ed umana dei docenti e la libertà di insegnamento, in quanto prerogative peculiare ed essenziale. Dignità mortificata da fin troppo tempo, a causa di una sequenza rivoltante di "riforme" (temo sia più appropriato apostrofarle come "schiforme"), provvedimenti liberticidi e regressivi varati da una lunga scia di governi, sia di "centro-destra", sia di "centro-sinistra", che si sono avvicendati in Italia negli ultimi trent'anni ed oltre, senza soluzione di continuità temporale.

Lucio Garofalo -  
Lioni (Avellino)

### Gli obiettivi della campagna sulla fibrosi cistica

Instaurare un dialogo costante con i rappresentanti delle istituzioni, affinché il test del portatore sano di fibrosi cistica diventi un programma di screening accessibile a tutti e in convenzione sull'intero territorio nazionale per una genitorialità consapevole. È questo uno de-

gli obiettivi prefissati e costantemente alimentati da "1 su 30 e non lo sai", il progetto triennale di Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica ETS che mira a promuovere la ricerca sulla patologia, formare la comunità scientifica e informare la popolazione generale sulla fibrosi cistica (FC) e sul relativo test al portatore sano attraverso una omonima campagna.

"L'impegno di Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica è rivolto da quasi trent'anni a incentivare e supportare la ricerca scientifica su questa malattia, nella consapevolezza che solo attraverso questo percorso si raggiungeranno le risposte di cui hanno bisogno le persone con fibrosi cistica - afferma Carlo Castellani, Direttore Scientifico FFC Ricerca - Molto è già stato fatto, ma rimangono ancora non pochi malati che non possono usufruire delle terapie più avanzate, e dobbiamo ancora arrivare a una cura definitiva. Impegnarsi anche nell'informazione sul significato e sulla frequenza dello stato di portatore sano e sulla disponibilità di test che possono identificare le persone a rischio di avere figli con questa malattia è un altro passo importante di Fondazione verso il raggiungimento dei nostri obiettivi: formazione, informazione e ricerca".

Il test del portatore sano di fibrosi cistica è un test che indaga il gene responsabile della malattia. Un prelievo di sangue viene analizzato in laboratori specializzati, che possono identificare fino a 9 portatori su 10. Un utilizzo ottimale del test prevede che sia effettuato in età fertile e proposto da medici di Medicina Generale, Pediatri di libera scelta e Ginecologi.

Ufficio stampa Osservatorio  
Malattie Rare

**PRENDERE DELLE INIZIATIVE NEI LUOGHI DI LAVORO E DI STUDIO**

Tanti avvenimenti si affollano: Palestina, Ucraina, femminicidi, omicidi sul lavoro, manovra finanziaria, presidenzialismo, autonomia differenziata, disoccupazione, salari, pensioni, carovita, diritto di sciopero, sanità pubblica, diritto allo studio, alternanza scuola-lavoro e così via.

Su ciascuno di essi il PMLI, supportato da "Il Bolscevico", dà puntualmente la sua risposta, e le istanze di base immediatamente le trasmettono alle masse. Non basta. Occorre portare le posizioni del Partito, con i dovuti accorgimenti tattici, anche dentro i luoghi di lavoro e di studio attraverso iniziative che cerchino sempre di coinvolgere gli elementi di sinistra più combattivi.

Mai stare con le mani in mano e subire le iniziative altrui. Bisogna essere attivi e propositivi, mediante interventi alle assemblee, proponendo ordini del giorno, petizioni, occupazioni, sit-in; organizzando le delegazioni alle manifestazioni e prendendo ogni altra iniziativa possibile che si ritiene utile per agitare le acque e per mobilitare le lavoratrici e i lavoratori, le studentesse e gli studenti del proprio luogo di lavoro o di studio.

E così conquisteremo la fiducia delle masse di cui facciamo parte e diventeremo nel tempo il loro punto di riferimento e la loro guida.

Un messaggio importante dalla Cina

**"SIAMO DEI LAVORATORI MAOISTI CINESI, APPREZZIAMO MOLTO LE VOSTRE OPINIONI SUL COMUNISMO"**

Con gioia e commozione rivoluzionarie il PMLI ha ricevuto in data 4 ottobre il seguente messaggio del Gruppo maoista cinese della rivoluzione comunista.

Il PMLI l'ha ringraziato immediatamente e gli ha augurato pieno successo nell'importante lavoro rivoluzionario ispirato dal pensiero e dall'o-

pera di Mao. I coraggiosi compagni cinesi hanno inviato al Partito una nota informativa sull'attuale situazione in Cina, la pubblicheremo sul prossimo numero.

Noi de "Il Bolscevico" siamo molto contenti dell'instaurazione di questa nuova relazione del nostro Partito, e salutiamo con gioia rivoluzionaria i nuovi

compagni cinesi.

Saluti rivoluzionari! Siamo dei lavoratori maoisti clandestini dalla Cina. Abbiamo letto i vostri articoli e apprezziamo molto le vostre opinioni sul comunismo. La nostra conoscenza dei compagni stranieri è stata ostacolata dal governo cinese, che

evita deliberatamente o diffama i maoisti stranieri, dipingendo i compagni come "spie straniere". Pertanto, speriamo di stabilire un contatto diretto con voi.

Aspettiamo con ansia una vostra risposta.

Con amore eterno, i vostri compagni dalla Cina!



8 settembre 2024. Un momento della 48ª Commemorazione di Mao svoltasi a Firenze

**"Il richiamo di Scuderi allo studio è come un'onda del mare che si infrange in continuazione per abbattere la falesia"**

di Ugo - Genova

Sono sicuro che a nessuna compagna e a nessuno compagno sia sfuggito il rilievo e l'importanza delle indicazioni contenute nel discorso del Segretario generale e Maestro del PMLI compagno Giovanni Scuderi, dal titolo "Bisogna studiare per trasformare il mondo". Discorso pubblicato, per la prima volta, su *Il Bolscevico* nel gennaio del 1985 e riproposto, nell'edizione dell'Organo di informazione del Partito, il 26 settembre 2024.

Dopo le approfondite analisi, sul testo, del Portavoce nazionale del PMLI e de "Il Bolscevico", compagno Mino Pasca, sembrerebbe complicato aggiungere qualche altro elemento. Eppure, non è così. E non è così perché il richiamo allo studio che il compagno Scuderi fa al corpo del Partito, agli autentici marxisti-leninisti e alla classe operaia, deve essere considerato come un'onda del mare che s'infrange in continuazione per abbattere la falesia, in cui impatta, che altro non è, ciò che ancora non si conosce: non bisogna essere mai sazi d'imparare.

Il testo del compagno Scuderi è suddiviso in sei capitoli: Perché dobbiamo studiare; Chi deve studiare; Che cosa dobbiamo studiare; Come studiare; Studio individuale e studio collettivo; Studiare è un dove-

re marxista-leninista. Nessun capitolo è più importante di un altro. Questo perché sono fra essi collegati, perché seguono un filo comune, e perché il testo possiede la capacità di essere, nonostante siano trascorsi 39 anni dalla sua prima pubblicazione, nello stesso tempo di estrema attualità e in grado di tracciare il comportamento futuro che devono assumere tutti i compagni del Partito se non vogliono rischiare di smarrire la linea marxista-leninista-pensiero di Mao e divenire preda della borghesia e del revisionismo.

D'altronde, volente o nolente, tutti quanti siamo soggetti a subire dai media, dai mezzi d'informazione di massa, quei continui messaggi che hanno la subdola missione di indottrinare, di convincere che il sistema borghese è l'unico possibile e che non è sostituibile con altre forme di regime. Missione, è bene rimarcare, compiuta molto spesso da intellettuali pseudo progressisti al soldo dei padroni che si descrivono di sinistra, e scelti probabilmente perché appaiono, alle masse, più aderenti ai loro desideri.

Ognuno di noi, e nessuno escluso, si può dire immune a questo continuo lavaggio del cervello. Che lentamente, simile a una goccia, scava e nel suo scavare può confondere, fare deviare, persino persuadere che lottare per il socialismo è



re rigore, conoscere e assimilare la linea del Partito. In caso contrario sapremo bene la teoria marxista-leninista, ma conosceremo meno la sua applicazione sul terreno della lotta di classe.

"Se possediamo una giusta teoria, ma ci limitiamo a farne oggetto di conversazione e ad archivarla senza metterla in pratica, allora questa teoria, per quanto buona, non ha alcuna importanza" (Mao Zedong).

Mi permetto di fare, a questo punto, un esempio. Mettiamo il caso che un compagno del PMLI, attraverso la sua buona conoscenza dei vari testi marxisti-leninisti. Conoscerà, per cui, il valore che possiede la merce nel sistema di produzione capitalistico, la differenza tra la rendita e il plusvalore, quella tra idealismo e marxismo dialettico. Ma nel suo programma di studio ha tralasciato di studiare e assimilare, e magari perché pensava di completare la propria preparazione politica con i classici del marxismo, i documenti, e gli Editoriali in cui vi è descritta la linea del Partito. Capita, per esempio, che partecipa a una assemblea in cui vari personaggi, della sinistra parlatore, dibattono sostenendo che l'obiettivo strategico e principale che deve assumere la classe operaia e la sinistra istituzionale, è difendere la Costituzione Italiana perché fondata sulla Resistenza e perché è la migliore del mondo. Il "nostro" riflette sugli articoli. Li snocciola: il diritto al lavoro, l'Italia che ripudia la guerra, il diritto del cittadino di riunirsi, e di manifestare liberamente il proprio pensiero, la scuola aperta per tutti, il divieto della ricostruzione del partito fascista. Se il compagno avesse letto, semplicemente se avesse letto con attenzione, l'Editoriale del compagno Scuderi "La via maestra per cambiare l'Italia" saprebbe cosa pensare, capirebbe che ciò che gli stanno raccontando è un inganno, comprenderebbe che quella ammirata Costituzione italiana è una Costituzione borghese, e che gli unici articoli rispettati sono quelli che garantiscono il potere politico-economico alla borghesia. Mentre quelli sopra citati, che potrebbero interessare al prole-

tariato, non sono mai stati applicati e mai lo saranno. Ma il compagno in questione non è aggiornato, e allora abbagliato potrebbe persino prendere per positivo ciò che viene argomentato. In caso contrario, se avesse studiato la linea del Partito, potrebbe prendere la parola e fare emergere le evidenti contraddizioni, smascherare l'impianto ingannatore, descrivere quella strategia una raccolta di parole vuote e utili solo per presentarsi alle masse come paladini dei loro diritti.

La fase politica che sta attraversando il nostro Paese è sotto gli occhi di tutti. La destra neofascista meloniana al potere. La riforma piduista e neofascista della giustizia. La tolleranza nei confronti dei gruppi fascisti di Fdl e di Forza Nuova. L'omofobia. Le misure antimigranti. Il premierato, l'autonomia regionale differenziata, la fascistizzazione dello Stato. Il ddl sicurezza. La guerra imperialista mondiale che si presenta alle porte. In questi momenti di tensione e di ricostruzione reazionaria, che tanto ricorda il ventennio fascista, una delle prime vittime, come tradizione esige, risulta essere la stampa, poi ci sono i popoli. Le maglie dell'informazione vengono serrate, e le uniche voci che il potere fa filtrare sono voci proprie, o comunque al soldo della borghesia.

Nostro dovere, da marxisti-leninisti, è rompere, ma occorre farlo con competenza, quel muro del silenzio, della disinformazione, eretto dalla controrivoluzione e dai lacché della borghesia. Ed esiste solo un modo per riuscirci. E quel modo ce lo indica il compagno Scuderi con il suo discorso "Bisogna studiare per trasformare il mondo" perché studiando si acquisisce, nei confronti delle masse, autorevolezza, capacità, viene, e verrà, riconosciuta quella competenza che ci permetterà di raggiungere l'obiettivo strategico di dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso; primo passo per avanzare sulla via dell'Ottobre, verso la Rivoluzione socialista.

"Possiamo imparare ciò che non sappiamo. Non siamo solo capaci di distruggere il vecchio mondo, siamo anche capaci di costruirne uno nuovo" (Mao Zedong).

DA PARTE DEL PMLI. EMILIA-ROMAGNA

**Ricordato Franco Melandri a Ravenna**

□ Dal corrispondente del PMLI per l'Emilia-Romagna

In occasione del 5° Anniversario della scomparsa del compagno Franco Melandri (5 ottobre 2019), Responsabile dell'Organizzazione di Ravenna del nostro Partito, il PMLI Emilia-Romagna ha depositato ai piedi della sua tomba, che si trova nel cimitero di Mezzano di Ravenna, dei fiori rossi accompagnati da un messaggio commemorativo.



come combattere contro i mulini a vento.

Ebbene, cosa ci dice, nel suo testo, il compagno Scuderi? Ci dice che lo studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao serve proprio per erigere una barriera culturale contro le manipolazioni, che ci preserva e che ci prepara alla lotta di classe evitando il pericolo di cadere nel tranello teso dalla borghesia attraverso i suoi servi, e che ci vaccina dalle infezioni revisioniste. Lo studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao è, in conclusione, l'anticorpo necessario sia per non cadere nella trappola revisionista e sia per condurre una lotta che non sia di sola difesa, ma piuttosto di attacco, perché di attacco alla cultura borghese dev'essere la nostra azione e la nostra propaganda politica.

Come sappiamo studiare non è fare la rivoluzione. Tuttavia, ci prepara a farla, e soprattutto ci permette di comprendere le dinamiche economiche, e quelle sociali che regolano e muovono il mondo e le società.

"Le condizioni cambiano di continuo ed è necessario studiare perché il nostro pensiero si adatti alle nuove condizioni. Anche coloro che

hanno una comprensione abbastanza buona del marxismo e sono relativamente saldi nella loro posizione proletaria devono continuare a imparare, assorbire quanto c'è di nuovo e studiare i problemi" (Mao Zedong).

Tuttavia l'invito, ma giustamente è qualcosa di più di un invito, del compagno Scuderi allo studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, non deve distrarre dai compiti prioritari di studio che deve assumere ogni compagna e ogni compagno del PMLI e ogni proletario che lotta per la propria emancipazione e per il proprio riscatto sociale. Priorità che deve essere indirizzata all'approfondimento e allo studio, come anche la compagna Monica Martenghi nel suo saluto a nome del CC del PMLI alla Commemorazione di Mao ha rimarcato, della linea politica del PMLI. Linea politica che non percorre una strada differente dal marxismo-leninismo-pensiero di Mao, ma che si è modellata all'analisi delle situazioni economiche, sociali, storiche e contemporanee del nostro Paese. Ecco perché si deve studiare i testi marxisti-leninisti-pensiero di Mao e nello stesso tempo, ma con maggio-

# AUGURI DE "IL BOLSCEVICO" AL PARTITO COMUNISTA MARXISTA-LENINISTA TURCHIA E KURDISTAN

Qui di seguito pubblichiamo il messaggio di auguri inviato dalla Direzione de "Il Bolscevico" al Partito comunista marxista-leninista Turchia/Kurdistan in occasione del 30° Anniversario della sua fondazione.

Care compagne, cari compagni dell'Ufficio internazionale del MLKP Turchia/Kurdistan, grazie mille per il documento del Comitato centrale del MLKP in data 5 settembre 2024 dal quale abbiamo appreso l'esistenza del vostro Partito e le lotte da esso sostenute in questi suoi 30 anni di vita.

Auguriamo al MLKP Turchia/Kurdistan e ai suoi militanti nuovi e più grandi successi e un avvenire luminoso nella lotta per la libertà e il socialismo. Anche il nostro Partito, il Partito marxista-leninista italiano (PMLI), fondato il 9 Aprile 1977, lotta per conquistare il socialismo e il potere politico

del proletariato, applicando gli insegnamenti del marxismo-leninismo-pensiero di Mao. L'organo del PMLI è "Il Bolscevico" fondato il 15 dicembre 1969 dai primi quattro pionieri del Partito con alla testa il compagno Giovanni Scuderi, primo direttore politico, attuale Segretario generale e Maestro

del PMLI. Uniamoci contro l'imperialismo dell'Ovest, specialmente di quello americano, e l'imperialismo dell'Est, specialmente il socialimperialismo cinese, per la libertà e l'autodeterminazione di tutti i popoli del mondo. Uniamoci nella lotta contro il regime nazionista di Israele

per la Palestina libera e per la sovranità e l'integrità territoriale del Libano. Saluti marxisti-leninisti e internazionalisti proletari.

La Direzione de "Il Bolscevico"

3 ottobre 2024

## Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

# Mao Zedong, grande poeta politico, in un nuovo libro: "Rileggere le poesie di Mao Zedong"

di Rosa Lia

"Il cielo sul fiume è coperto di gelo. All'inizio dell'autunno, le ostriche rosse fioriscono sul Monte Yoyer. Una volta l'anno il vento autunnale è forte, non come lo scenario della primavera. Molto meglio. Meglio della primavera, meglio del grande gelo del cielo del fiume".

Come poeta politico, Mao Zedong non solo ha fatto grandi conquiste sulla grande strada della rivoluzione e della costruzione del socialismo in Cina, ma ha anche lasciato alle spalle molte poesie classiche che sono state ampiamente recitate. Queste poesie sono sincere ed eroiche, pesanti nei contenuti, ampie nella visione, potenti nello slancio, profonde nelle emozioni, pervadono la cultura e l'estetica dei tempi, e contagiano generazioni di cinesi.

Questo libro che vi presenta è una lettura della poesia di Mao Zedong nel contesto della nuova era. La poesia di Mao Zedong è la condensazione dello spirito dei tempi, la condensazione della cultura rivoluzionaria, e il classico che è. Nel contesto della nuova era è necessario rileggere e reinterpretare Mao Zedong. La spiegazione e l'interpretazione non sono dirette solo al testo poetico in sé, ma soprattutto al patrimonio intellettuale in esso contenuto, sottolineandone il valore contemporaneo e il significato pratico. Quest'opera combina meglio lo sfondo della nuova era e la vita reale infuocata, e fa un'analisi approfondita della poesia di Mao Zedong. Può permettere ai lettori di comprendere lo spirito dei tempi e la saggezza della vita a un livello più profondo, porta con sé l'eccellente cultura tradizionale cinese e la cultura rivoluzionaria e rafforza ulteriormente Mao Zedong che ha mostrato talento poetico durante la sua gioventù.

"Rileggere la poesia di Mao Zedong" riunisce l'attuale tendenza della poesia tradizionale. Più di 10 poesie dalla gioventù di Mao Zedong, concentrate sullo spirito e l'orgoglio della poesia di Mao Zedong. Tale interpretazione può non solo portare i giovani ad apprezzare i bellissimi colori della gioventù di Mao Zedong, ma anche provare i suoi sentimenti veri e ardenti, ma anche sentire il senso di responsabilità che "può colpire tremila miglia come l'acqua" e sperimentare la responsabilità di "osare". L'eroismo e la determinazione di vivere "volano ancora tra le nuvole del caos" di insegnare al sole e alla luna a cambiare la giornata. "Fai sbocciare i fiori del talento individuale in una vasta gamma di pratiche sociali. "Tale interpretazione ed espressione possono non solo aiutare i giovani a comprendere le ricche immagini e la profonda filosofia in essa contenute, ma anche la "risonanza" con i giovani attraverso l'interpretazione dell'"empatia" e la storia della gioventù.

Questo libro è diverso dalle altre edizioni. Le poesie di Mao Zedong sono pubblicate da quasi 70 anni. "Rileggere le poesie di Mao Zedong" attinge ai risultati di molte versioni e ai punti di forza degli editori, pur essendo innovativi. Uno di questi è un nuovo metodo. Questo libro segue il formato delle "originali", "addizionali" e "appendici" dei volumi precedenti, e ha realizzato con cura la sezione "apprezzamento", tenendo conto del contesto dei tempi mentre analizza e apprezza la letteratura. La pubblicazione delle opere e l'esperienza di vita degli autori spiega le profonde riflessioni contenute nella poesia di Mao Zedong. Secondo, aggiorna il materiale. Per alcune poesie sono presenti "i commenti e le spiegazioni dell'autore", questo libro non solo si riferisce ai "Mao Zedong's Year Records" e alla "Biografia di Mao Zedong", ma recensisce anche

le lettere, i commenti, le interviste e altri materiali di Mao Zedong. La situazione descritta nella poesia, la stessa poesia e i testi originali sono accompagnati anche da note correlate; la terza è l'innovazione formale. Il libro è ricco di testo e colorato, utilizzando 44 calligrafie e decine di foto preziose, regalando alle persone una sensazione pesante ed elegante. Il libro include anche la recitazione delle poesie di Mao Zedong di famosi conduttori radiofonici delle vecchie, medie e giovani generazioni.

Questo libro è un manuale di storia delle feste che unisce poesia e storia. La Cina è un paese di poesia, con una profonda tradizione poetica. Confucio disse: "Non puoi esprimere poesia senza imparare la poesia." La vita di Mao Zedong è intrecciata con i cambiamenti della società cinese. La sua poesia non solo ha il fascino artistico della poesia classica, ma anche un resoconto storico della lotta del Partito Comunista Cinese. È quando apriamo il libro "Rileggere le poesie di Mao Zedong", possiamo capire la storia della lotta secolare del partito dal punto di vista dell'arte poetica. Questa è la "educazione alla poesia" che illumina la mente e nutre il corpo. Leggendo le poesie di Mao

Zedong, non solo puoi apprezzare il carattere di un grande uomo, ma anche passare dalla poesia alla storia, entrare nel suo mondo interiore e sentire la sua vita di lotta e il processo spirituale. La caratteristica principale di questo lavoro è l'attenzione sul "dimostrare la storia con la poesia" e sull'uni-



rità della storia con la poesia. Usando la poesia classica di Mao Zedong come modello, attraverso un rigoroso esame, ripristinando l'immagine incisa dalla storia, per incoraggiare i lettori. Lo studio approfondito della storia del Partito fornisce materiale didattico vivido e una prospettiva unica.

Per il trionfo della causa del socialismo in Italia

**SOTTOSCRIVI PER IL PMLI**

Conto corrente postale 85842383 intestato a:  
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a  
50142 Firenze

**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI  
e-mail: [ilbolscevico@pml.it](mailto:ilbolscevico@pml.it)  
sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164  
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI  
ISSN: 0392-3886

chiuso il 8/10/2024  
ore 16,00

## UNA IMPORTANTE INIZIATIVA SPONTANEA DI UN GRUPPO DI PRODUTTORI DI MUSICA DI TRAPANI PER PROPAGANDARE IL PMLI TRA I GIOVANI

Il Gruppo di produttori di musica/musica parodistica CRSOFT CORPORATION, che si definisce "ammiratore del pensiero di Mao", ha pubblicato di recente "un video con grafiche per ridicolizzare l'autore originale della canzone e far risaltare il timoniere Scuderi. Per il resto sono semplicemente clip del video della fondazione del PMLI con un sottofondo musicale e alcune immagini prese dal video originale del cantante con Giovanni Scuderi sopra". La e-mail che il team del suddetto Gruppo ci ha invia-

to per proporci di pubblicizzare il video su "Il Bolscevico" dice anche: "Abbiamo trasformato un'oscena canzone rap giovanile in un mezzo per diffondere notizia della creazione del PMLI e l'ipocrisia del socialismo del ventunesimo secolo".

Ci sembra una buona idea e per questo pubblicizziamo il video: <https://youtu.be/VzHvF4Dvzps>

Il Gruppo ha sede a Trapani, in Sicilia.

Grazie mille ai compagni siciliani per questo servizio reso al PMLI.



La cover del video realizzato da CRSOFT CORPORATION



# Le critiche di Mao a Jiang Qing e alla "Banda dei quattro"

Pubblichiamo qui di seguito le critiche di Mao a Jiang Qing e alla "Banda dei quattro" da lui così denominata.

La "Banda dei quattro" era costituita da Jiang Qing che la capeggiava e da Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan e Wang Hongwen. Questa cricca apparentemente appoggiava Mao, in realtà agiva per conquistare il potere politico nel Partito e nello Stato per ambizioni personali. Ha avuto un ruolo importante nella Rivoluzione culturale proletaria. Venne allo scoperto dopo il tradimento di Lin Biao, in particolare dopo la I Sessione plenaria del X Congresso nazionale del PCC tenutasi il 30 agosto 1973.

## Jiang Qing (1914-1991).

Ex attrice, membro del PCC dal 1933, dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese nel 1949 divenne responsabile della sezione cinema del Dipartimento di propagande del CC del PCC e membro della commissione per il cinema sotto il ministero della cultura. Nel 1963 sovrintese alla creazione delle "Otto opere teatrali rivoluzionarie modello". Allo scoppio della Rivoluzione culturale proletaria venne nominata primo vicepresidente del Gruppo per la Rivoluzione culturale proletaria sotto il CC del PCC e consigliere per le questioni culturali dell'Esercito popolare di liberazione. Fu eletta membro dell'Ufficio politico del CC del PCC al IX

Congresso nazionale nell'aprile del 1969. A partire dal 1969 creò un gruppo ristretto con Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan e Wang Hongwen, da Mao definita la "banda dei quattro".

In una riunione dell'Ufficio politico del CC del PCC nel novembre 1973, colse l'occasione della critica a Zhou Enlai per aver deviato oltre i limiti del riavvicinamento tattico agli Stati Uniti per accusare il primo ministro di essere "impaziente" a prendere il posto di Mao. Zhou rispose che a essere impaziente non era lui ma Jiang Qing. Utilizzò la campagna "criticare Lin Biao e Confucio" per combattere Zhou Enlai come nuovo Confucio. Assieme ai suoi tre alleati, nell'ottobre 1976, dopo la morte di Mao, Jiang Qing venne arrestata con l'accusa di aver pianificato un colpo di Stato. Nel 1981 venne processata e condannata a morte, pena poi condonata nell'ergastolo. Morì suicida nel 1991.

## Zhang Chunqiao (1917-2005).

Nel 1974 era membro del Comitato permanente dell'Ufficio politico del CC del PCC, primo segretario del Comitato municipale di Shanghai del PCC e presidente del Comitato rivoluzionario della stessa città. Nel gennaio 1975 fu eletto vice primo ministro del Consiglio di Stato e Direttore del Dipartimento politico generale dell'Esercito popolare di liberazione, già

vicepresidente del Gruppo centrale per la Rivoluzione culturale proletaria. Arrestato nell'ottobre del 1978, dopo la morte di Mao, venne arrestato con l'accusa di aver pianificato un colpo di Stato. Nel 1981 venne processato e condannato a morte, poi condonata in ergastolo, infine ridotto a 18 anni.

## Wang Hongwen (1935-1992).

Contadino e poi operaio, uno dei capi della fazione ribelle operaia di Shanghai durante la Rivoluzione culturale proletaria. Il che gli attirò l'attenzione di Mao, che predispose delle misure perché migliorasse la sua formazione. Su proposta di Mao, all'inizio del settembre 1972, venne dislocato permanentemente a Pechino per partecipare al lavoro dirigente centrale. Sei mesi dopo venne invitato a partecipare alla Conferenza di lavoro del CC in preparazione del X Congresso e qui venne proclamata ufficialmente la sua partecipazione al lavoro dell'Ufficio politico del CC.

Ha fatto parte della Commissione della stesura del rapporto politico di Zhou Enlai al X Congresso nazionale del PCC, nel quale ha presentato il rapporto di revisione dello Statuto del PCC.

La prima Sessione plenaria del X CC del PCC lo elesse al secondo posto tra i vicepresidenti del CC del PCC e al terzo posto tra i membri del Comitato per-

manente dell'Ufficio politico, subito dopo Mao e Zhou Enlai.

Dopo il X Congresso, che si è svolto nell'agosto 1973, fu eletto vicepresidente del CC del PCC, indicato di fatto come successore di Mao. Non a caso Mao di votare a suo nome alla prima Sessione plenaria del X CC. Successivamente Mao perse fiducia su di lui, dato il suo legame con la "banda dei quattro".

Dopo la morte di Mao, nell'ottobre 1976 fu arrestato con l'accusa di aver pianificato un colpo di Stato. Processato nel 1981 fu condannato all'ergastolo.

## Yao Wenyuan (1931-2005).

Critico letterario, nel 1974 era membro dell'Ufficio politico del CC del PCC, secondo segretario del Comitato municipale del PCC e primo vicepresidente del Comitato rivoluzionario municipale di Shanghai, nonché responsabile nazionale della propaganda del PCC. Autore dell'articolo sul recente dramma storico "La destituzione di Hai Rui", che costituì il "casus belli" della Rivoluzione culturale proletaria. Nell'ottobre 1976, dopo la morte di Mao, fu arrestato con l'accusa di aver pianificato un colpo di Stato. Nel 1981 venne processato e condannato. Fu rilasciato il 5 ottobre 1996.

## Lettere e messaggi a proposito della Sintesi della conferenza sul lavoro letterario e artistico fra le forze armate<sup>1</sup>

Marzo 1966

I

Jiang Qing,  
ho riletto il pezzo due volte, mi pare che possa andare. Ho fatto appena qualche cambiamento su cui dovrete riflettere. Sarebbe bene che fosse inviato, a nome della Commissione militare, ad alcuni compagni responsabili centrali per sollecitare le loro opinioni in merito e chiedergli di indicare eventuali errori, per poterlo poi modificare. Naturalmente andrebbero consultati innanzitutto i compagni della Commissione militare.

Mao Zedong

17 marzo

II

Jiang Qing,  
ho letto tutto e sono d'accordo. In alcuni punti ho semplicemente aggiunto o cambiato qualche parola. Discutete in merito. Ti rimando l'originale.

Mao Zedong

24 marzo

NOTE

La fonte dell'opera è Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. La conferenza sul lavoro nella letteratura e l'arte da parte delle forze armate si tenne a Shanghai dal 2 al 20 febbraio 1966 sotto la presidenza di Jiang Qing,



Mao durante i lavori del X Congresso nazionale del PCC tenutosi a Pechino dal 24 al 28 agosto 1973

su incarico di Lin Biao. La sintesi della conferenza fu trasmessa ai membri del Comitato permanente della Commissione militare del CC del PCC il 22 marzo 1966, poi distribuita dal CC del PCC il 10 aprile 1966 e pubblicizzata nel 1967.



**坚决打倒王张江姚反党集团!**

Rovesciamo risolutamente la cricca antipartito di Wang (Hongwen), Zhang (Chunqiao), Jiang (Qing) and Yao (Wenyuan), 1976

## Lettere e messaggi a Jiang Qing

Febbraio-novembre 1974

### I Nota ad una lettera del 6 febbraio 1974 sulla campagna di critica a Lin e Confucio

Ho letto solo una piccola parte. Oggi mi è salita la febbre di due linee, mi sono proprio ammalato.

Non ricevo nessuno, al momento sono in fase di recupero, per qualsiasi questione relazionati con l'Ufficio politico.

Mao Zedong  
9 f.

### II Lettera del 20 marzo

Jiang Qing, sarebbe meglio se non ci vedessimo ancora. Noi abbiamo parlato per molti anni, in passato, ma per buona parte delle volte non hai messo in pratica, quindi a che servirebbe vedersi ripetutamente? Hai i libri marxisti-leninisti, hai i miei libri, solo che non studi. Al momento sto molto male e ho già passato la soglia degli ottantuno anni; non sono ammesse esclusioni. Ora tu sei una privilegiata, ma come hai intenzione di fare, dopo che sarò morto? Anche tu fai parte di quelli che non discutono le grandi questioni e sguazzano quotidianamente nelle frivolezze. Riflettici.

Mao Zedong  
20/3/74

### III Lettera del 27 marzo

la missione all'estero del compagno è stata una mia idea e tu faresti bene a non opporci. Occhio alla prudenza. Non devi metterti contro le mie proposte.<sup>1</sup>

Mao Zedong  
27/3/74

### IV Lettera del 17 aprile

Jiang Qing, ho ricevuto le due lettere. Il prima e il dopo vanno differenziati. La situazione del Partito è ottima, quindi non ha senso farsi prendere dal pessimismo. Non bisogna vacillare. La via è tortuosa, l'avvenire è radioso. Occorre unirsi con oltre il 95%. Non bisogna essere soggettivi-

sti. Presta la massima attenzione a questo. Guardati dal crepacuore colmo di angoscia, estendi lo sguardo su vasti orizzonti.<sup>2</sup> Non chiedere un permesso. È possibile procedere, in modo pianificato, ad un aumento di denaro. È dai picchi più ripidi che il panorama è sconfinato.

Mao Zedong  
17/4/74

### V Lettera del 17 aprile

Jiang Qing, ho ricevuto entrambe le lettere, insieme alla brezza di primavera che scuote i salici. Nelle tue future lettere, non sarebbe appropriato se continuassi a "suonare i tamburi della ritirata".

L'avvenire è radioso, ma la via è tortuosa. Guardati dal soggettivismo. Prenditi un buon riposo, ma non è opportuno richiedere un lungo permesso.

Mao Zedong  
17/4/74

### VI Nota ad una richiesta di prolungare un'ispezione a Tianjin, giugno 1974

È possibile prolungare la tua permanenza. Fai inchiesta: non hai molto ben chiare le condizioni di vita delle masse.

Mao Zedong  
24/6/74

### VII Nota ad una lettera del 19 ottobre 1974

Ho letto. Spero che userai prudenza e cura. Attenzione: unisciti con i compagni che la pensano diversamente da te.

Mao Zedong  
20/10/74

### VIII Lettera del 20 novembre

Jiang Qing, potresti andarti a rileggere la lettera di Li Gu a Huang Qiong.<sup>3</sup> In riferimento agli articoli ideologici, si tratta di una bella mole di buoni articoli. Il tuo incarico consiste nello studiare le tendenze all'interno ed all'esterno del Paese, e questo è già un compito di portata notevole.

Questo te l'ho detto già molte volte. Non devi lamentarti che non avresti un lavoro da svolgere.<sup>4</sup> Ciò ho da dirti.

Mao Zedong  
20/11/74

#### NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese)*, vol. XIII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Nell'aprile del 1974, la Repubblica popolare cinese alla VI Sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU presentò la teoria dei tre mondi di Mao.

2. Versi tratti da una poesia di Mao del 29 aprile 1949: Risposta al signor Liu Yazi.

3. Li Gu e Huang Qiong furono due mandarini della dinastia degli Han Occidentali (206 a.C.-25 d.C.). La lettera citata da Mao fu scritta da Li Gu per convincere Huang Qiong ad accettare un incarico a corte.

4. Nella sua lettera del 19 novembre 1974, alla quale Mao rispose con la presente missiva, Jiang Qing gli chiedeva che le fosse assegnato un incarico da svolgere.

## Critiche alla "banda dei quattro" Luglio 1974-settembre 1975

I Il 17 luglio 1974, durante una riunione dell'Ufficio politico del CC, il presidente Mao disse: "Compagna Jiang Qing, devi stare attenta! C'è chi cova certe opinioni nei tuoi confronti, ma non osa dirtelo in faccia, così tu non ne hai nemmeno idea. Non bisogna creare due fabbriche, una fabbrica dell'acciaio e una fabbrica di cappelli ed epiteti, e gettare grossi cappelli d'asino in testa a tutti. Ciò non va bene! Stai attenta." "Vale anche per te: è molto difficile che cambierai." E aggiunse: "State attenti! Non formate una piccola setta di quattro persone". Il presidente Mao ribadì due volte: "Lei [Jiang Qing] non rappresenta me, ma solo se stessa." "In breve, lei rappresenta se stessa."

Circolare del CC del PCC sull'incidente della cricca antipartito di Wang Hongwen, Zhang Chunqiao, Jiang Qing e Yao Wenyuan, 18 ottobre 1976.

II Il 12 novembre 1974, il presidente Mao annotò sulla lettera di Jiang Qing quanto segue: "Non farti vedere in pubblico troppo spesso, non annotare troppi documenti, non organizzare un centro di comando diretto da te, apertamente o dietro le quinte. Nutri molto risentimento. Devi unirti con la maggioranza. Ciò io ti consiglio.

"P.S. 'La nobiltà nasce dal conoscere se stessi.'"

Circolare del CC del PCC sull'incidente della cricca antipartito di Wang Hongwen, Zhang Chunqiao, Jiang Qing e Yao Wenyuan, 18 ottobre 1976.



Denunciamo con decisione il mostruoso crimine di usurpazione del potere del Partito da parte della cricca antipartito della "Banda dei Quattro"!, 1976



Un gruppo di operai legge dei dazebao (giornali murali a grandi caratteri) con le critiche contro la "Banda dei quattro". Si nota al centro una caricatura satirica su Jiang Qing

III

Fra novembre e dicembre del 1974, mentre il Centro si stava occupando dei preparativi per la convocazione della IV Assemblea popolare nazionale e la distribuzione degli incarichi governativi, Jiang Qing incaricò un agente di riferire al presidente Mao la proposta di nominare Wang Hongwen vicepresidente del Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale. Il presidente Mao disse: "Jiang Qing è ambiziosa. Vuole che Wang Hongwen diventi presidente del Comitato permanente, per diventare ella stessa presidente del Partito". Il 23 dicembre 1974, il presidente Mao affermò nuovamente: "Jiang Qing è ambiziosa. Si può discutere se sia ambiziosa o meno, ma per me lo è".

*Circolare del CC del PCC sull'incidente della cricca antipartito di Wang Hongwen, Zhang Chunqiao, Jiang Qing e Yao Wenyuan, 18 ottobre 1976.*

IV

Il 24 dicembre 1974, il presidente Mao li criticò con queste parole: "Non formate una setta, o finirete per crollare".

*Circolare del CC del PCC sull'incidente della cricca antipartito di Wang Hongwen, Zhang Chunqiao, Jiang Qing e Yao Wenyuan, 18 ottobre 1976.*

V

I primi del 1975, dopo la IV Assemblea popolare nazionale, Jiang Qing venne a cercarci<sup>1</sup> e, presa dall'agitazione, attaccò praticamente tutti i membri dell'Ufficio politico e richiese che riferissimo le sue opinioni al presidente Mao. Noi riferimmo al presidente Mao che Jiang Qing aveva delle opinioni in merito a quasi tutti i membri dell'Ufficio politico. Dopo averci ascoltati, il presidente Mao disse: "Le dita di una mano sarebbero persino troppe per contare le persone di cui ha un'opinione positiva. In realtà ce n'è una sola: ella stessa". Noi chiedemmo: "E tu?" Il Presidente rispose: "Non esisto ai suoi occhi". Il Presidente poi aggiunse: "In futuro creerà dei problemi con tutti. Già adesso fanno tutti fatica ad andare d'accordo con lei. Dopo la mia morte, provocherà dei disastri".

*Prove contro la cricca antipartito di Wang Hongwen, Zhang Chunqiao, Jiang Qing e Yao Wenyuan (primo fascicolo), 10 dicembre 1976.*

VI

Il 3 maggio 1975, ad una riunione dell'Ufficio politico del CC, il presidente Mao li criticò per combattere solo l'empirismo ma non il dogmatismo. Il presidente Mao disse: "Voi vi scagliate solo contro l'empirismo, ma non toccate il dogmatismo. I ventotto [bolscevichi] e mezzo, nei quattro anni del loro regno, usarono la bandiera dell'Internazionale comunista per spaventare il partito cinese e combattere ogni cenno di disapprovazione. [...] L'educazione, le scienze, i media, la cultura e l'arte, ma potremmo citare anche altri campi, come la medicina: su tutto questo, pareva che gli stranieri tutto potessero, tranne che sbagliare. [...] Anche la luna era più bella all'estero. Il dogmatismo non va sottovalutato".

Il presidente Mao sottolineò:

"Praticare il marxismo e non il revisionismo, sostenere l'unità e non la scissione, essere aperti e leali e non ricorrere agli intrighi e ai complotti. Non formate una banda di quattro persone. Smettete di farlo. Perché agite così? Perché non vi unite con gli oltre duecento

membri del Comitato Centrale? Praticare una politica di minoranza è sbagliato, lo è sempre stato, nel corso della storia".

Ribadendo il principio delle tre cose da fare e delle tre cose da non fare, il presidente Mao disse: "Mi sembra che alcuni compagni non credano ai tre principi e non mi stiano a sentire. Costoro, questi tre principi, li hanno dimenticati. Il IX Congresso e il X Congresso hanno entrambi parlato di questi tre principi, quindi tutti dovrebbero tornare a parlarne". "A me pare che quelli che criticano l'empirismo siano empiristi essi stessi." "Non fare autocritica è sbagliato. Volete che tutti facciano autocritica, ma voi vi credete esonerati." "Non bisogna fare le cose a caso: ci vuole disciplina, ci vuole prudenza; non bisogna pretendere di decidere tutto da sé ma consultarsi con l'Ufficio politico; se si hanno delle idee, vanno discusse nell'Ufficio politico; se ci sono dei documenti da far circolare, ciò va fatto a nome del CC e non a nome proprio. Ciò, per esempio, non va fatto nemmeno a nome mio. Personalmente, io non ho mai inviato nessun documento."

*Circolare del CC del PCC sull'incidente della cricca antipartito di Wang Hongwen, Zhang Chunqiao, Jiang Qing e Yao Wenyuan, 18 ottobre 1976.*

VII

Il 3 maggio 1975, il presidente Mao indicò che il loro problema "non è stato risolto nella prima metà dell'anno, ma potrà essere risolto nella seconda metà dell'anno; se non sarà risolto quest'anno, sarà risolto l'anno prossimo; se non potrà essere risolto l'anno prossimo, sarà risolto l'anno successivo".

*Circolare del CC del PCC sull'incidente della cricca antipartito di Wang Hongwen, Zhang Chunqiao, Jiang Qing e Yao Wenyuan, 18 ottobre 1976.*

VIII

La I Conferenza nazionale per imparare da Dazhai in agricoltura, tenutasi nel settembre 1975, ebbe come tema, secondo quanto ratificato dal presidente Mao, lo studio e la diffusione dell'esperienza della contea di Dazhai nell'intero Paese. Tuttavia, nel corso della conferenza, Jiang Qing blaterò che il "punto focale" della Storia in riva all'acqua era "Song Jiang che usava Chao Gai come prestanome"<sup>2</sup>, attaccando implicitamente il primo ministro Zhou e il compagno Deng Xiaoping per "usare" il presidente Mao "come prestanome", e pretese ingiustificatamente che la Conferenza nazionale per studiare Dazhai in agricoltura ascoltasse la registrazione del suo discorso e ne studiasse il manoscritto. Il compagno Hua Guofeng sconfisse il complotto di Jiang Qing e fece tempestivamente rapporto al Centro del Partito.

Non appena lo venne a sapere, il presidente Mao dichiarò con indignazione che il discorso di Jiang Qing era "spazzatura, totalmente fuori tema" ed emanò una chiara direttiva: "Il manoscritto non va distribuito, la registrazione non va trasmessa, il discorso non va fatto circolare", spegnendo le fiamme reazionarie della "banda dei quattro".

*Prove contro la cricca antipartito di Wang Hongwen, Zhang Chunqiao, Jiang Qing e Yao Wenyuan (terzo fascicolo), 23 settembre 1977.*

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese)*, vol. XIII, Casa

editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Si tratta di una testimonianza di Tang Wensheng e Wang Hairong (v. *Conversazione con Henry Kissinger*).

2. Nell'opera classica *Storia in riva all'acqua*, Chao Gai, capo dei ribelli in lotta contro l'imperatore oppressore, viene usurpato dal confuciano Song Jiang, il quale però continua ad usarlo come prestanome. Alla fine, Song Jiang accetta l'amnistia imperiale in cambio del suo contributo a sedare altre ribellioni. Una campagna di studio della *Storia in riva all'acqua*, promossa nel 1975, criticò il capitolazionismo dei revisionisti.

**Estratti dal colloquio con Zhou Enlai e Wang Hongwen**

23 dicembre 1974

(Rivolto a Wang Hongwen) Non formate una banda di quattro persone! Realizzate l'unità! Tramare in quattro non va bene! [Wang Hongwen: Non lo faremo.]

Jiang Qing è ambiziosa. Si può discutere se sia ambiziosa o meno, ma per me lo è. Io la capisco più di voi, la conosco da molto tempo. Ho fatto del lavoro su di lei. Ha fatto una gran confusione, mescolando insieme la critica a Lin Biao, la critica a Confucio e la critica alla "porta di servizio", ma non me lo aveva riferito.

NOTE

La fonte dell'opera è *Mao Zedong Wenge Tanhua Zhishi Huibian (Raccolta delle dichiarazioni e direttive di Mao Zedong nel corso della rivoluzione culturale)*.

**Messaggio a Jiang Qing**

27 ottobre 1975

Cambia, non devi fare visite di ispezioni e coordinamento, ciò non devi farlo né nelle unità dell'Esercito né nelle località

specie a Pechino, a Pechino io non ho mai visitato nessun posto, non bisogna parlare per dare aria ai denti.

Non devi amministrare, prendi in considerazione la situazione generale, non fare telefonate, non venirmi a far visita, per questioni scrivimi.

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese)*, vol. XIII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

**Nota ad un rapporto sulla questione del trasporto oceanico di classe "Fengqing"<sup>1</sup>**

24 marzo 1976

Non va distribuito. Questo procedimento è inappropriato.

24 marzo

Jiang Qing si è intromessa fin troppo. Ha convocato e parlato a dodici province per conto suo.

NOTE

La fonte dell'opera è *Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese)*, vol. XIII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1. Il trasporto oceanico sperimentale di classe "Fengqing" fu varato nell'ottobre 1974 utilizzando una certa quantità di materiale straniero. Ad una riunione dell'Ufficio politico del CC del PCC tenutasi il 17 ottobre di quell'anno, Jiang Qing criticò il Ministero dei Trasporti per "riverenza verso i beni e le idee dall'estero". Il 2 marzo 1976, ella tornò sulla questione convocando una conferenza alla quale parteciparono i rappresentanti di dodici province.

Il giorno successivo, Hua Guofeng presentò un rapporto a Mao nel quale propose di distribuire il testo del discorso di Jiang Qing ai membri dell'Ufficio politico attualmente a Pechino e a tutti i partecipanti alla conferenza.

***“Il Manifesto del partito comunista di Marx ed Engels fu il primo dei libri marxisti-leninisti che si impressero nella mia mente e costruirono in me la fede nel marxismo dal quale una volta che l’ebbi accettato come corretta interpretazione della storia non mi separai più.”***

*(Mao, da un’intervista al giornalista americano Edgar Snow)*

***“Puoi passare un giorno senza mangiare, puoi passare un giorno senza dormire ma non puoi passare un giorno senza leggere libri.”***

*(Mao, Citato dal letterato e storico cinese Chen Jn, il 1° maggio 2014, nell’articolo intitolato “Cominciamo con la vita di letture del compagno Mao Zedong”)*

***“Dobbiamo lasciarci infiammare dalle grandi e sublimi aspirazioni proletarie, osare aprire sentieri mai esplorati e scalare vette mai raggiunte”***

*(Mao, frase pronunciata nel 1962 e citata dalla stampa cinese nel 1966)*

***“Che i popoli del mondo intero si uniscano per combattere ogni guerra di aggressione scatenata da ogni imperialismo o socialimperialismo, e particolarmente la guerra d’aggressione che facesse ricorso alla bomba atomica! Se scoppia una guerra del genere, i popoli del mondo dovranno annientare la guerra d’aggressione con la guerra rivoluzionaria. Devono esservi pronti fin da ora.”***

*(Mao, Citato nell’editoriale del “Quotidiano del popolo” del 1 gennaio 1970)*



# IN DETTAGLIO IL DDL FASCISTA SICUREZZA

Con 162 voti favorevoli, 91 contrari e 3 astenuti, dopo 10 mesi dalla proposta dei ministri dell'Interno, della Giustizia e della Difesa del governo Meloni, il disegno di legge Sicurezza è stato approvato dalla Camera lo scorso 18 settembre, ed è già passato al Senato per l'esame.

A dimostrazione della rilevanza che il governo attribuisce al provvedimento, il capione fascioleghista Salvini ha già dichiarato che intende chiedere "un canale di urgenza assoluta" per rendere più rapida possibile la procedura di approvazione al Senato.

Il testo composto da 38 articoli, infatti, comprende un nutrito campionario di norme che sono il vero cavallo di battaglia del governo neofascista, dal reato di blocco stradale o ferroviario attuato con il proprio corpo alle norme che reprimono il dissesto nei confronti del ponte sullo Stretto di Messina e la Tav, dall'ulteriore criminalizzazione delle occupazioni abusive di immobili anche per chi versa in stato di assoluta necessità alle norme che introducono il reato di resistenza passiva in carcere o nei centri per migranti, dai cospicui fondi stanziati per gli appartenenti ai corpi di polizia che delinquono al fine di consentire loro di pagare le spese processuali fino all'equiparazione della cannabis leggera alle droghe pesanti.

Seguirà una disamina delle norme maggiormente rilevanti che, qualora dovessero essere introdotte nell'ordinamento giuridico, contribuirebbero a rendere sempre di più l'Italia uno Stato fascista.

## Norme antiterrorismo

L'articolo 1 del disegno di legge, introducendo l'articolo 270-quinquies.3 nel codice penale, vuole creare dal nulla il reato di "detenzione di materiale con finalità di terrorismo" disponendo la pena della reclusione da 2 a 6 anni per chiunque, al di fuori dei casi di associazione con finalità di terrorismo e di addestramento ad attività con finalità di terrorismo, "consapevolmente si procura o detiene materiale contenente istruzioni sulla preparazione o sull'uso di congegni bellici micidiali" nonché "di armi da fuoco o di altre armi o di sostanze chimiche o batteriologiche nocive o pericolose, nonché su ogni altra tecnica o metodo per il compimento di atti di violenza ovvero di sabotaggio di servizi pubblici essenziali, con finalità di terrorismo, anche se rivolti contro uno Stato estero, un'istituzione o un organismo internazionale". All'articolo 435 del codice penale è poi aggiunto un comma in base al quale si punisce con pena da 6 mesi a 4 anni chiunque "anche per via telematica, distribuisce, divulga, diffonde o pubblicizza" materiale contenente istruzioni di tale tipo.

Tale norma è gravissima, in quanto sottrae spazio alla ricerca accademica, scientifica, universitaria e anche agli studi di ricercatori indipendenti sul fenomeno del terrorismo, per cui in futuro sarà vietato agli studiosi dei problemi di terrorismo di interessarsi dell'argomento. E poi inventa un reato che può essere discrezionalmente attribuito a qualsiasi op-

positore per incarcerarli.

Anche la ricerca relativa a semplici armi da fuoco rientra nella normativa indicata, con effetti che tutti possono immaginare.

## Le occupazioni di immobili

L'articolo 10 del disegno di legge intende introdurre nel codice penale l'articolo 235-bis dedicato a "occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui", che punisce con una pena da 2 fino a 7 anni "chiunque, mediante violenza o minaccia, occupa o detiene senza titolo un immobile destinato a domicilio altrui o sue pertinenze", senza peraltro che si prenda in considerazione il fatto che l'immobile sia effettivamente abitato o meno, senza che si consideri minimamente lo stato di necessità dell'occupante, e addirittura viene criminalizzata l'occupazione di una pertinenza quale potrebbe essere un garage, un capanno degli attrezzi o addirittura un immobile diroccato posto all'interno di una tenuta. È chiaro che si tratta di una vera e propria dichiarazione di guerra agli strati più poveri e più disperati della popolazione, perché mai si è sentito nella storia dell'umanità che un ricco vada a rifugiarsi in luoghi disagiati o fatiscenti se non addirittura in tuguri inabitabili quali sono normalmente le abitazioni, poste nelle periferie delle maggiori città o nelle campagne, che vengono occupate. E inoltre potrebbe colpire quanti per protesta occupano fabbriche, università o immobili destinati altrimenti a fini speculativi.

## Norme ulteriormente repressive contro le manifestazioni

L'articolo 12 del disegno di legge intende modificare il terzo comma dell'articolo 635 del codice penale inasprendo le pene per il delitto di danneggiamento in occasione di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico qualora il fatto sia commesso con violenza alla persona o con minaccia, disponendo la reclusione da un 1 anno e 6 mesi a 5 anni e la multa fino a 15mila euro. È un'ulteriore giro di vite sulle proteste delle masse popolari delle quali, evidentemente, l'attuale governo Meloni ha un certo timore.

## Inasprimento del Daspo urbano

L'articolo 13 vuole ampliare i poteri dei questori nell'applicazione del Daspo urbano previsto dal decreto legge n. 14 del 20 febbraio 2017 convertito con modifiche dalla legge n. 48 del 18 aprile 2017, disponendo che essi possano disporre del divieto di accesso alle aree delle infrastrutture di trasporto e alle loro pertinenze nei confronti di coloro che risultino anche solo denunciati o condannati anche con sentenza non definitiva, nel corso dei precedenti cinque anni, non essendo più sufficiente una condanna definitiva come prevede il regime attuale. Insomma, ai capibastone polizieschi viene concesso l'arbitrio di impedire l'ingresso a stazioni della ferrovia, a stazioni delle corriere,



3 ottobre 2023. Le cariche della polizia contro il corteo studentesco di protesta contro la visita della duchessa Meloni a Torino

a porti e ad aeroporti anche a persone che sono considerate non colpevoli fino a sentenza definitiva, e ad affermarlo è il secondo comma dell'articolo 27 della Costituzione borghese. Il governo si sbarazza degli oppositori con misure di polizia e senza alcun processo e sentenza della magistratura.

## Vietate le manifestazioni su strade e ferrovie

Lo stesso timore ha ispirato la norma del successivo articolo 14, il quale progetta di modificare le norme del decreto legislativo n. 66 del 22 gennaio 1948 che detta disposizioni sulla circolazione stradale, facendo sì che la partecipazione a manifestazioni che impediscono la circolazione su strada o ferrovia, finora punita con una semplice sanzione amministrativa pecuniaria, diventi un vero e proprio reato punibile con la reclusione fino a 1 mese o con la multa di 300 euro, e se il fatto è commesso da più persone riunite la reclusione è dai 6 mesi a 2 anni. Carcere a quanti protestano con sit-in e blocchi stradali.

## Carcere per donne incinte o con figli fino a un anno

L'articolo 15 del disegno di legge, modificando gli articoli 146 e 147 del codice penale, vuole cancellare il differimento obbligatorio del carcere per le detenute incinte o madri con figli fino a un anno, con la conseguenza che l'esecuzione della pena non sarà rinviabile se il giudice ravviserà il rischio che si possano commettere ulteriori delitti, per cui si apriranno le porte del carcere per la madre e per il nascituro, se la donna è incinta, e anche per il figlio in tenerissima età.

## La cannabis light diventa stupefacente

L'articolo 18 ha l'obiettivo di modificare la legge n. 242 del 2 dicembre 2016, che regola la produzione e commercializzazione della canapa, disponendo che la cannabis leggera, finora consentita dalla legge, venga equiparata alla cannabis stupefacente, con il conseguente divieto di commercio, di lavorazione e di esportazione di foglie, infiorescenze, resine e di tutti i prodotti contenenti sostanze derivate dalla pianta di canapa. Così le inflorescenze della can-

apa prodotta per fini industriali sono equiparate alla droga e saranno sottoposte alle sanzioni previste per gli stupefacenti. Anche in questo caso i neofascisti del governo Meloni, nel nome di una stupida quanto velleitaria crociata contro gli stupefacenti e facendo - è io caso di dirlo, di tutta l'erba un fascio - equipara per legge la cannabis leggera alle droghe, in contrasto con tutti gli studi scientifici che avevano indotto il legislatore del 2016 ad escluderla da tale novero.

## Repressione rafforzata per proteste contro infrastrutture strategiche

L'articolo 19 intende modificare gli articoli 336, 337 e 339 del codice penale in tema di minaccia, violenza e resistenza a pubblico ufficiale inasprendo le pene e stabilendo, alla fine dell'articolo 339 del codice penale, che "se la violenza o la minaccia è commessa al fine di impedire la realizzazione di un'opera pubblica o di un'infrastruttura strategica, la pena è aumentata": è chiaro che la norma è dettata per le proteste contro la Tav e, in prospettiva, anche per quelle che potrebbero scoppiare per il ponte sullo Stretto di Messina.

## Giro di vite per reati contro appartenenti a corpi di polizia

L'articolo 20, poi, vuole modificare l'articolo 583-querter del codice penale con la previsione generalizzata del reato di lesioni personali a un ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza che svolge le sue funzioni, con pene da 2 a 5 anni nel caso di lesioni semplici, da 4 a 10 anni nel caso di lesioni gravi e da 8 a 16 anni nel caso di lesioni gravissime, con una differenza sostanziale rispetto al regime normativo attuale, che circoscrive il reato alle sole lesioni personali subite da agenti di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive. Se si ricorda che i dodici agenti di polizia giudiziaria riconosciuti responsabili, con sentenze tutte definitive, degli efferati omicidi di Federico Aldrovandi, di Riccardo Rasman, di Gabriele Sandri, di Giuseppe Turrisi e di Stefano Cucchi furono condannati rispettivamente a 6 mesi, 6 mesi, 9 anni e 4 mesi, 12 anni e 12 anni, e se si ricorda anche che sono cer-

tamente morti Giuseppe Pinelli nel 1969, Salvatore Marino nel 1985, Serena Mollicone nel 2001, Marcello Lonzi nel 2003 e Manuel Eliantonio nel 2008 senza che la giustizia abbia mai cavato un ragno dal buco, è chiaro che per lo Stato borghese, il suo ordinamento giuridico e i suoi magistrati i pesi sono chiaramente due, uno per la classe dominante al potere nonché per i suoi cani da guardia e l'altro per i lavoratori e i figli del popolo.

## Ingenti spese per videocamere portatili per appartenenti a corpi di polizia

L'articolo 21 del disegno di legge vuole introdurre, con notevole spesa di oltre 23 milioni di euro nel triennio dal 2024 al 2026, dispositivi di videosorveglianza da far indossare alle forze di polizia al fine di far registrare l'attività operativa e il suo svolgimento durante i servizi di mantenimento dell'ordine pubblico, di controllo del territorio, di vigilanza di siti sensibili, nonché in ambito ferroviario e a bordo treno, nonostante già nel 2021 il garante per la protezione dei dati personali avesse precisato che le videocamere indossabili potevano essere attivate solo in concrete situazioni di pericolo di turbamento dell'ordine pubblico. La norma che il governo Meloni vorrebbe introdurre prevede una conservazione illimitata delle registrazioni, mentre lo stesso garante aveva espressamente fissato a sei mesi il periodo massimo di conservazione dei dati. Ovviamente il disegno di legge tace sui codici identificativi - che sarebbero, tra l'altro, costati molto di meno delle telecamere portatili - da far indossare dal personale in servizio di polizia, e tace perché tutti i sindacati delle forze di polizia, nessuno escluso, da sempre combattono contro tale introduzione come a suo tempo combatterono contro l'introduzione del reato di tortura, e le recenti condanne nei confronti di appartenenti alla polizia penitenziaria spiega anche la ragione di tale accanimento, e allo stesso modo è intuibile - a pensare male spesso ci si indovina - la ragione della lotta senza quartiere contro i codici identificativi.

## Spese gratuite per gli appartenenti a corpi di polizia, militari e loro famigliari che finiscono sotto processo

L'articolo 22 del disegno di legge vuole rafforzare quello che fino a oggi era un ingiustificato privilegio previsto dall'articolo 32 della legge n. 152 del 22 maggio 1975 a favore di tutti gli appartenenti ai quattro corpi di polizia statali (polizia di Stato, arma dei carabinieri, guardia di finanza e polizia penitenziaria), ossia il pagamento, da parte dello Stato, delle spese legali dei procedimenti e dei processi penali dove sono imputati, per fatti legati al servizio, appartenenti a tali corpi di polizia. Se fino ad oggi. In base a tale norma, lo Stato garanti-

va la difesa o attraverso l'avvocatura dello Stato o rifondendo le spese di un avvocato privato scelto dal pubblico ufficiale imputato, secondo il progetto della norma in questione lo Stato si impegna a pagare le spese legali agli appartenenti a tali categorie per un importo che può andare fino a 10.000 euro per ogni fase processuale. Agli appartenenti ai corpi di polizia di cui sopra l'articolo 22 aggiungono anche gli appartenenti al corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché i coniugi, i conviventi e i figli superstiti degli appartenenti a tali cinque corpi. Inoltre il beneficio economico si estende dai processi penali a quelli civili e amministrativi. Per garantire tali privilegi lo Stato ha previsto di stanziare 860 mila euro all'anno, e se si considera che i processi penali, civili e amministrativi possono avere fino a tre gradi e che ciascun grado ha necessariamente più fasi, è verosimile pensare che lo Stato dilapidi letteralmente molte decine di migliaia di euro per ognuno di questi galantuomini sotto processo (oltre che per consorti, conviventi e figli che non si comprende cosa c'entrino in queste vicende che riguardano il loro famigliare coinvolto in un processo). Insomma, se un appartenente a un corpo di polizia - o un suo congiunto - delinque o comunque viola la legge il suo avvocato lo paga lo Stato borghese con i soldi dei lavoratori e dei pensionati che pagano le tasse mentre se a delinquere o comunque a violare la legge è una persona qualsiasi come un lavoratore o un pensionato - o un suo congiunto - costui deve dissanguarsi pagando costose spese legali. Ogni commento ulteriore è inutile.

L'articolo 23 del disegno di legge vuole estendere anche al resto delle forze armate (esercito, aeronautica militare e marina militare) gli stessi privilegi che l'articolo 22 riserva ai soli appartenenti ai corpi di polizia statali, e anche qui i privilegi sono estesi ai famigliari e riguardano i processi penali, civili e amministrativi, salvo che la spesa annua stanziata dallo Stato è soltanto di 120 mila euro l'anno.

## Pugno di ferro sulle proteste di carcerati e migranti

Gli articoli 26 e 27 del disegno di legge vogliono da una parte modificare l'articolo 415 del codice penale e introdurre un articolo 415-bis e dall'altra modificare l'articolo 14 del testo unico sull'immigrazione introducendo norme specifiche contro le rivolte. Per ciò che riguarda i detenuti il nuovo articolo 415-bis del codice penale dispone che chi "partecipa ad una rivolta mediante atti di violenza o minaccia o di resistenza all'esecuzione degli ordini impartiti, commessi in tre o più persone riunite, è punito con la reclusione da uno a cinque anni", e vengono espressamente considerati atti di resistenza anche "le condotte di resistenza passiva". Specifiche aggravanti sono poi previste per i promotori della rivolta e anche nell'ipotesi in cui a seguito della rivolta qualcuno riportò lesioni personali, quan-

Promossa dal collettivo "Cambiare rotta"

# IMPORTANTE INIZIATIVA PER LA PALESTINA LIBERA A LA SAPIENZA DI ROMA

*Dal confronto pieno sostegno alla resistenza palestinese senza se e senza ma, e condanna del sionismo israeliano. La destra all'attacco. Saltato per motivi tecnici l'intervento di Leila Khaled*

Tra le iniziative che hanno preceduto la manifestazione nazionale per la Palestina del 5 ottobre nella capitale, spicca senz'altro l'assemblea organizzata dal collettivo universitario "Cambiare Rotta" a La Sapienza di Roma. Il titolo, "Palestina: le radici del genocidio, gli orizzonti della lotta" dichiarava espressamente l'impronta del dibattito tenuto nel pomeriggio del 2 ottobre alla presenza di oltre un centinaio di studenti e studentesse, esperti e professori. Oltre a Miriam Abu Sambra, ricercatrice, Giovanni Ruocco, professore di studi decoloniali de La Sapienza, Francesca Farrugia dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio disarmo e Sergio Cararo, giornalista di Contropiano, era previsto l'intervento di Leila Khaled, storica militante palestinese e membro del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (PFLP).

"Ricomincia l'anno accademico, recuperiamo quindi il di-

battito sulla questione palestinese con professori, esperti e militanti che hanno fatto la storia della resistenza palestinese come Leila Khaled", si leggeva nel post di "Cambiare Rotta" nella locandina di presentazione dell'evento.

L'iniziativa che si è tenuta nell'aula 7 dell'edificio Fermi è stata osteggiata fin dalla sua promozione dai filoisraelisti d'ogni sorta, a partire dai membri di Fratelli d'Italia presenti nei rettorati accademici, in parlamento, e sui fogliacci quotidiani a loro asserviti come Libero ed Il Giornale.

Il grimaldello delle critiche è stata la presenza della Khaled, attiva alla fine degli anni sessanta in azioni militari della resistenza palestinese, inclusi due dirottamenti, e nota per una serie di foto che la ritraggono in quegli anni mentre imbraccia un AK-47 indossando una Kefiyah. Nella realtà però il vero obiettivo del boicottaggio dei filo-sionisti è la chiara po-

sizione del convegno e la sua netta condanna dello stato sionista d'Israele.

"Alla Sapienza i cattivi maestri salgono in cattedra. Studenti filopalestinesi hanno invitato a un evento Leila Khaled, (...) inserita nella lista delle organizzazioni terroristiche dall'Ue e dagli Stati Uniti. Una scelta vergognosa che dovrebbe essere stigmatizzata da tutte le forze politiche", ha avuto il coraggio di tuonare la senatrice di Fratelli d'Italia, Ester Miele. Invece, il presidente di Fratelli d'Italia in Senato, Lucio Malan, ha addirittura chiesto al Rettore di non autorizzare "queste messe in scena in un periodo delicatissimo per il Medio Oriente per la cui situazione non si sente davvero il bisogno di alimentare dibattiti con accenni eversivi", confermando la volontà di tappare la bocca con ogni mezzo a chi la pensa diversamente dall'esecutivo neofascista in carica, grande amico di Israele e del boia Ne-

tanyahu.

"Nessuno ci farà cambiare idea. Rispettiamo la Khaled - hanno detto i promotori ed i loro invitati - perché ha dato un contributo di tutta una vita alla resistenza palestinese. E' La leader delle donne palestinesi e quindi è anche una nostra leader qui dentro".

Alla fine il dibattito si è regolarmente tenuto e con pieno successo, e l'assenza per motivi tecnici di collegamento con la Khaled non sposta di una virgola l'importanza dell'iniziativa. Per tutta risposta agli attacchi dei filoisraelisti, i partecipanti hanno ribadito fino in fondo il loro appoggio a tutta la resistenza palestinese senza nessuna eccezione, nella quale inseriscono a pieno titolo gli avvenimenti dello scorso 7 ottobre, e hanno chiamato alla partecipazione di massa alla manifestazione del 5 ottobre a Roma.

"Oggi importante iniziativa in Sapienza sulla Palestina - hanno scritto i promotori



Roma, 8 ottobre 2024. Un momento del flash-mob organizzato dalle studentesse e dagli studenti per la Palestina

immediatamente dopo il termine dell'incontro - che rimette al centro la necessità di mobilitarsi di fronte al genocidio e all'escalation in corso in tutto il quadrante mediorientale. Numerosissimi studenti, ospiti e docenti hanno risposto ai tentativi di attacco mediatico che in questi giorni volevano criminalizzare i tanti solidali con il popolo palestinese e libanese che in questo paese continua-

no ad affermare la necessità di fermare l'escalation e il terrorismo di Israele e le complicità dell'Italia e delle università con le guerre in corso".

Infine, significativo il richiamo alla giornata di agitazione nazionale universitaria del prossimo 8 ottobre "Mille bandiere per la Palestina: la resistenza fa scuola", alla quale annunciano la loro presenza negli atenei di tutta Italia.

## Chi ha finanziato i giganteschi manifesti dei putiniani?

In tutta Italia, e in particolare a Roma, Milano, Sondrio, Lamezia Terme e Modena nelle ultime settimane sono apparsi dei manifesti tre metri per cinque raffiguranti due mani, una avvolta con un tricolore italiano, l'altra dipinta con i toni della bandiera russa, sui quali è scritto "La Russia non è nostra nemica, basta soldi per le armi a Ucraina e Israele. Vogliamo la Pace e ripudiamo la guerra". Molti sono stati affissi sui tabelloni, altri portati in giro per le città con i furgoncini pubblicitari.

La stima dei costi necessaria per una campagna pubblicitaria di simili dimensioni, secondo gli addetti ai lavori, è tra i 30.000 euro e i 50.000 euro. Secondo il sito Linkiesta, il firmatario della richiesta delle affissioni a Roma sarebbe l'ex consigliere municipale 5 Stelle Domenico Agliotti, da sempre molto vicino a Virginia Raggi e notoriamente di simpatie putiniane.

A Verona in realtà un articolo firmato da Paolo Berizzi alla fine dello scorso giugno denunciava già tali affissioni. "Verona chiama, Donetsk risponde", scriveva il giornalista, proprio perché nelle stesse ore dell'affissione nella città scaligera, lo slogan era apparso anche su di un manifesto pro-Italia nella città dell'Ucraina orientale contestata, ma annessa di fatto dalla Russia nel 2022. "Il popolo italiano non è il mio nemico", si leggeva per le strade di Donetsk.

Gli autori di questa doppia e vergognosa campagna di affissione erano stati i militanti dell'associazione "Verona per la libertà", insieme a "Sindacato libero" e associazione "Veneto-Russia". La prima in particolare è una sigla fondata da dirigenti di Forza Nuova ed ex-leghisti, nata per protesta contro il Green Pass e che poi, dopo la fine della pandemia, ha svoltato sul conflitto Russia-

Ucraina prendendo le difese di Mosca e organizzando numerosi eventi e manifestazioni a favore del neozar Putin e della sua criminale occupazione imperialista. Una fervente attività pro-Russia dei filoputiniani di estrema destra assieme ai negazionisti, no-vax ed cattolici ultrareazionari, della quale l'ultimo affondo è stato fatto proprio con questi manifesti, che a Verona riportavano gli indirizzi social dell'associazione neofascista in firma per eventuali contatti.

Ma ci domandiamo: i soldi, le decine di migliaia di euro necessari alla campagna, da dove vengono? Lo stesso Agliotti, di fronte a tale domanda postagli dalla stampa, ha cercato di minimizzare fino al ridicolo affermando che "centinaia di cittadini hanno aderito all'iniziativa versando una piccola quota volontaria a titolo personale", come se si trattasse di una iniziativa di semplici "pacifisti" senza alcun obiettivo o matrice particolare.

Difficile però crederlo, soprattutto perché contestualmente alle affissioni, tutta la galleria social che abitualmente rilancia la propaganda putiniana si è mossa attivamente per rilanciare questa campagna. Non ci stupisce neppure la presenza pentastellata in una operazione così vigliacca, visto che il loro quotidiano, *Il Fatto*, a partire dal suo direttore Marco Travaglio, dall'inizio del conflitto non perde occasione per ridicolizzare e screditare Zelensky, la resistenza del popolo ucraino e il suo esercito, dando voce ai neozaristi russi.

Quel che è certo è che queste affissioni, all'evidenza dei fatti, fanno parte di un progetto internazionale, vasto e articolato, ben altro rispetto a una iniziativa di volontari disinteressati con auspici di fratellanza fra i popoli!

Mosca in realtà ha i suoi

agenti che lavorano intensamente nel nostro Paese per condizionare l'opinione pubblica negando le responsabilità di Putin nell'occupazione dell'Ucraina. Li affiancano i neofascisti nostrani, assieme ad alcuni pentastellati e leghisti che non hanno mai nascosto la loro simpatia per il nuovo zar del Cremlino. Quel che è certo è che Putin intrattiene legami e rapporti economici e d'interesse non solo con i falsi comunisti ma anche con l'estrema destra neofascista italiana, che lo servono a suon di rubli.

DALLA 14<sup>a</sup>

tunque non volute. Quanto ai migranti rinchiusi nelle strutture destinate al trattamento degli stranieri extracomunitari, all'articolo 14 del testo unico sull'immigrazione viene aggiunto il comma 7.1 che detta norme identiche a quelle dettate per le carceri, con pene leggermente inferiori. Sostanzialmente con queste norme da una parte si vuole usare il pugno di ferro per risolvere il problema del sovraffollamento carcerario e dall'altra, nei fatti, si equiparano le strutture destinate al trattamento degli stranieri alle carceri, rendendo ormai palese ciò che essi sono, cioè veri e propri luoghi di detenzione nei quali viene inflitta la pena della reclusione a persone che non hanno commesso alcun delitto, colpevoli soltanto di emigrare in vista di una vita migliore.

### Ufficiali e agenti di pubblica sicurezza diventano sceriffi

Con l'articolo 28 del disegno di legge si autorizzano tutti gli agenti e ufficiali di pubblica sicurezza - ovvero gli appartenenti alla polizia di Stato, all'ar-



Uno dei grandi manifesti a favore della Russia di Putin apparsi in alcune città italiane. Qui siamo a Verona

ma dei carabinieri, alla guardia di finanza, alla polizia penitenziaria, ai corpi forestali regionali, alle compagnie barracellari della Sardegna, ai corpi di polizia provinciale e di polizia comunale, ma anche gli appartenenti al corpo nazionale dei vigili del fuoco e gli autisti di veicoli che trasportano alte cariche istituzionali sono considerati tali - a portare senza licenza e senza limiti le armi elencate nell'articolo 42 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931, ovvero fucili, rivoltelle, pistole e bastoni animati. Poiché tali individui potranno sciorinare armi su tutto il territorio nazionale, la norma è ancor più grave per ciò che riguarda i vigili del fuoco (che è una struttura di soccorso pubblico che mai ha visto i propri appartenenti dotati di armi) e gli autisti di auto blu (che per svolgere il loro compito lavorativo non hanno certo bisogno di armi) ed è assurda per gli appartenenti ai corpi territoriali di polizia (forestali regionali, barracelli, poliziotti provinciali, vigili urbani) la cui competenza si esaurisce nel territorio di competenza e non oltre mentre è inquietante per ciò che riguarda poliziotti, carabinieri, finanziari e poliziotti penitenziari che già, per com-

piere i loro atti previsti dalla legge, hanno le armi di ordinanza, delle quali devono rispondere, che possono portare su tutto il territorio nazionale, e non si comprende il motivo per cui dovrebbero andare in giro con armi delle quali, non avendo l'obbligo della licenza, essi non risponderanno a nessuno.

È chiaro che il governo Meloni non si accontenta di uno Stato di polizia, ma vuole per le strade dei veri e propri sceriffi dalla pistola facile.

### Servizi segreti sempre più invasivi

L'articolo 31 del disegno di legge intende modificare la legge n. 124 del 3 agosto 2007 che disciplina l'attività dei servizi segreti, obbligando gli enti pubblici, le società a partecipazione pubblica o a controllo pubblico e i soggetti che erogano, in regime di autorizzazione, concessione o convenzione servizi di pubblica utilità a collaborare con i servizi segreti, i quali a loro volta vengono autorizzati a stipulare convenzioni con i predetti enti ed anche con università ed altri enti di ricerca. Tutto ciò è gravissimo, ed è sintomo di un progetto con il quale il governo dello

Stato borghese vuole imporre una collaborazione forzata ai vertici di poste, banche, assicurazioni, società di trasporto, università, istituti di ricerca che finiscono così per essere militarizzati.

### I migranti irregolari non potranno più avere schede telefoniche

L'articolo 32 del disegno di legge, infine, intende imporre alle imprese di telefonia di identificare i clienti e di rifiutarsi di vendere schede telefoniche sim a stranieri privi di permessi di soggiorno, sotto la comminatoria di chiusura dell'esercizio: così anche i negozianti di telefonia si dovranno trasformare in manovalanza governativa e agli stranieri privi di permessi di soggiorno sarà inflitta una ulteriore vessazione, in quanto saranno privati della possibilità di poter telefonare ai loro Paesi di origine, spesso l'unica cosa che gli possa dare conforto in mezzo alle tante difficoltà.

Le norme contenute in questo disegno di legge sono fatte su misura per una dittatura fascista di stampo mussoliniano.

# Affossare

il

decreto  
fascista  
sicurezza

Buttiamo giù  
il governo neofascista  
Meloni



## PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: [commissioni@pml.i.it](mailto:commissioni@pml.i.it) [www.pml.i.it](http://www.pml.i.it)

[www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](http://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI) [t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO](https://t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO)

 il bolscevico

Grave insulto del papa ai medici abortisti

# BERGOGLIO: "L'ABORTO È UN OMICIDIO E I MEDICI CHE SI PRESTANO SONO SICARI"

*"Maschilizzare le donne non è umano"*

In quasi tutti i suoi discorsi Bergoglio non perde l'occasione per sferrare le sue crociate antiabortiste.

E così lo ha fatto anche il 29 settembre, parlando come è sua consuetudine ultimamente, con i giornalisti presenti nel volo di ritorno da Bruxelles a Roma.

Questa volta Bergoglio è arrivato a insultare i medici abortisti, criminalizzandoli e definendoli dei "sicari". Alla domanda di un giornalista su come conciliare il diritto alla vita con quello della donna a non soffrire, Bergoglio ha risposto che i medici che si prestano all'aborto "sono... mi permetta la parola, dei sicari, e di questo non si può discutere. Si uccide una vita umana. E le donne hanno il diritto di proteggere la vita. Un'altra cosa sono i metodi anticoncezionali, sono un'altra cosa, da non confondere. Io adesso parlo solo dell'aborto e su questo non si può discutere, scusami ma questa è la verità".

Rispondendo sul comunicato dell'Université Catholique di Lovanio dove il papa è stato rimproverato per le posizioni reazionarie sul ruolo delle donne nella società espresse nel discorso pronunciato nell'ateneo, e poi sulla questione dei ministeri ordinati nella Chiesa, Bergoglio ha affondato un altro colpo contro le donne e la loro aspirazione alla parità fra i sessi e all'emancipazione, ribadendo il concetto oscurantista che la donna per "natura" ha la "maternalità" da conservare, cioè il suo esclusivo, subalterno e principale ruolo deve essere quello di madre e sposa: "ciò che è caratteristico della donna non viene sancito dal consenso o dalle ideologie. È brutto quando la donna vuole fare l'uomo... maschilizzare le donne, non è umano, non è cristiano".

Il giorno prima, in Belgio, Bergoglio aveva visitato la tomba del re Baldovino, sovrano cattolico che nel 1992 abdicò per 36 ore per non firmare la legge sulla legalizzazione dell'aborto, e nel suo discorso aveva elogiato Baldovino chiedendo di guardare al suo esempio in un momento in cui "si fanno strada leggi criminali", intendendo alla legge 194. Continuando a elogiare il coraggio di Baldovino, Bergoglio lo ha definito un "politico con i pantaloni", affermazione che riflette in pieno la concezione reazionaria, patriarcale, oscurantista e antifemminile del papa e del Vaticano, ma anche che lancia un chiaro messaggio al governo neofascista Meloni per spronarlo a essere ancora più incisivo nel contrastare la legge 194.

A seguito di tale vergognoso e grave attacco ai medici abortisti, ai quali va tutta la solidarietà militante del PMLI e de *Il Bolscevico*, immediata è stata la risposta dell'ordine dei Medici di Torino, con il suo presidente Guido Giustetto, che ha infatti inviato una lettera al ministro della Salute Orazio Schillaci e al vice-



Torino, 228 settembre 2024. Manifestazione per la difesa del diritto di aborto davanti all'ospedale ostetrico ginecologico Sant'Anna

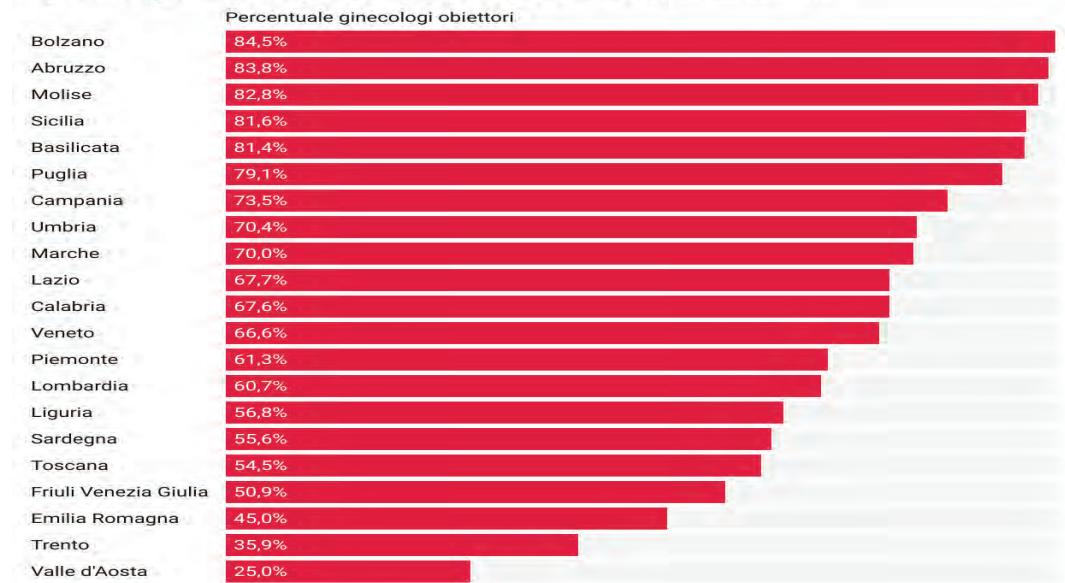
premier con delega agli Esteri Antonio Tajani per chiedere di prendere una posizione ufficiale sulle dichiarazioni di Bergoglio con richiesta di valutare eventuali ingerenze del Vaticano negli affari interni dello Stato. "Come mediche e medici - scrive Giustetto - rispettiamo i diritti riconosciuti dallo Stato, rispettiamo sempre e non giudichiamo le decisioni assunte dalle persone sulla propria salute. Rinnoviamo dunque la sorpresa e il dispiacere che esprimeremo direttamente al Papa nell'ottobre del 2018, quando già allora appellò pubblicamente con il termine 'sicari' i medici non obiettori".

Lettera cui la Santa Sede non ha mai risposto, "nonostante la nostra richiesta di incontro e confronto" ricorda Giustetto, e chiede un intervento del governo "a tutela dell'indipendenza sovrana dell'Italia e delle sue norme - continuando - Come sanitari, incaricati di pubblico servizio, tenuti all'osservanza delle leggi del nostro Paese, chiediamo quindi di valutare una ferma presa di posizione nei confronti dello Stato della Città del Vaticano per il marchio di infamia impresso, con le parole del Pontefice, sulla categoria medica, affermazione al limite dell'ingerenza nella legittimità di una norma di legge del nostro Stato".

La posizione dell'ordine dei Medici di Torino è stata condivisa dalla segretaria del PD Elly Schlein ma anche dalla numero due del Movimento 5 Stelle Chiara Appendino. "Non si può criminalizzare chi adempie a una legge dello Stato. Piena solidarietà ai medici che attuano la 194 - ha dichiarato Schlein -. Per questo capiamo e siamo accanto all'Ordine di Torino che si è sentito giustamente toccato da parole che non corrispondono al proprio ruolo professionale a servizio dei diritti riconosciuti dallo Stato. Siamo certi che i ministri interpellati sapranno rispondere tutelando la dignità e il ruolo dei medici. In ogni caso non permetteremo che si calpestino i diritti di donne e ragazze che cercano di accedere al percorso di interruzione volontaria di gravidanza". A ruota l'Appendino: "Non solo in Italia se vuoi interrompere una gravidanza devi essere fortunata a trovare un medico che pratici l'aborto. Non solo il governo colpevolizza a ogni

occasione te e la tua scelta. Ora i pochi medici che garantiscono questo diritto vengono definiti 'sicari' dal Papa senza che nessuno al governo alzi un dito. Mi schiero al fianco dei medici di Torino che hanno chiesto formalmente al governo di prendere una posizione. Perché se lo Stato italiano garantisce, almeno sulla carta, un diritto alle sue cittadine, è proprio grazie al prezioso lavoro del personale medico, a cui deve andare il nostro rispetto». Vedremo se alle parole di Schlein e di Appendino seguiranno i fatti... anche perché finora i loro partiti hanno fatto un'opposizione di cartone nelle leggi regionali antiabortiste approvate a favore dei finanziamenti alle associazioni ProVita, come quella approvata a settembre dal consiglio regionale umbro che è passata con la non partecipazione al voto del PD e l'astensione del M5S. E non ci pare che abbiamo contrastato efficacemente l'emendamento all'art. 44 del ddl per l'attuazione del PNRR della ducessa Meloni che ha dato il via libera alle Regioni di avvalersi di associazioni ProVita nei con-

## Quanti ginecologi obiettori di coscienza in Italia



Fonte dati: Ministero della Salute, dati aggiornati al 2020  
Grafico: Demografica.adnkronos - Creato con Datawrapper

sultori.

Certo che Bergoglio ha scelto volutamente di lanciare la sua crociata oscurantista mentre in varie città del nostro Paese le donne manifestavano nelle piazze il 28 settembre, Giornata internazionale per l'aborto libero e sicuro, denunciando a unisono come oggi per le politiche antifemminili del governo neofascista Meloni e delle Regioni, per la mancanza di ospedali dove si può abortire in alcune zone del nostro Paese, specie del Sud e per l'alto numero di obiettori nel personale sanitario, sia sempre più difficoltoso l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza (ivg).

In Italia i ginecologi obiettori sono il 63,4%, gli anestesisti il 40,5%, e il personale non medico il 32,8%. Significa che quasi sette medici su dieci non praticano l'ivg. Le regioni sono ormai da anni laboratorio di sperimentazione di leggi volte a ostacolare il funzionamento della 194 come ad esempio l'Umbria dove il con-

siglio regionale, sopracitato, il 17 settembre ha stanziato 30 milioni di euro per le associazioni oscurantiste e antiabortiste ProVita e sostenitrici della famiglia "tradizionale". O come il Piemonte che col governatore Alberto Cirio (Forza Italia) sta attuando uno dei piani più feroci contro la 194: la regione infatti è in prima fila nell'erogare finanziamenti alle associazioni ProVita. Prima ha creato il Fondo di Vita Nascente - che in due anni ha raggiunto due milioni di euro - che finanzia tutte quelle associazioni "a sostegno della vita" che nella pratica sono realtà per statuto contrarie all'aborto in ogni sua forma. E a inizio settembre ha inaugurato la "stanza dell'ascolto" all'interno del Sant'Anna di Torino, il principale ospedale ostetrico e ginecologico della regione che effettua metà delle ivg del Piemonte. E proprio la "stanza dell'ascolto" nell'ambito della mobilitazione del 28 settembre è stata occupata da centinaia di donne ritrova-

tesi prima in presidio sotto le finestre della struttura, su invito del nodo torinese di Nonuadimeno. Le occupanti hanno poi calato uno striscione "Sant'Anna occupato", proprio come successe nell'autunno del 1978, quando dopo l'approvazione della 194, il Movimento delle donne pretese che venisse applicata la legge, mentre gli ospedali si rifiutavano.

La "nuova" sparata di Bergoglio contro i medici abortisti conferma di come il pontefice gesuita si sta spogliando via via delle vesti del "poverello di Assisi" indossate all'indomani della sua elezione, smascherandosi per ciò che è realmente e cioè il potente portavoce della chiesa cattolica, che si adatta, si compenetra e si identifica con i sistemi economici, sociali e politici di classe che si alternano sulla scena della storia, oggi nel capitalismo occidentale e nel governo neofascista Meloni, che sostiene per le sue politiche oscurantiste e antifemminili.

## RAPPORTO ANNUALE DELL'INPS

# In quattro anni stipendi saliti del 7,6% e i prezzi del 17%

*Tre milioni di lavoratori sotto i 9,5€ l'ora*

L'annuale rapporto dell'Inps fa emergere dati allarmanti che riguardano il potere d'acquisto degli italiani. Il problema è legato ai salari, troppo bassi rispetto ai prezzi, gli aumenti dati ai lavoratori sono inferiori all'impennata dei costi del carrello della spesa. In un quadriennio in cui la crescita dei prezzi si è attestata tra il 15 e il 17%, le retribuzioni dei lavoratori dipendenti sono aumentate appena del 6,8%, i salari quindi non crescono quanto i prezzi.

Quanto ai salari orari la retribuzione media è pari a 14,3 euro, ma ci sono 2,8 milioni di dipendenti che hanno una retribuzione inferiore ai 9,50 euro lordi (1.550 euro lordi al mese). Si tratta però di un dato che non considera i lavoratori agricoli e quelli domestici, categorie

particolarmente esposte al lavoro povero. Circa 140 mila dipendenti hanno retribuzioni addirittura inferiori ai 5,30 euro l'ora ma, se si fissa l'asticella a 8,50 euro, la platea sale a 1,4 milioni, il 10% del totale dei lavoratori non domestici e non agricoli.

Vi è poi il problema del gap di genere: Il Rapporto dell'Inps conferma il gender gap sia sotto il profilo del lavoro che su quello degli importi di pensione. La probabilità di lasciare il lavoro dopo la nascita di un figlio è del 18% per le donne e dell'8% per gli uomini mentre i salari crescono rapidamente per i padri e restano stabilmente al di sotto di quelli degli uomini per le madri.

Questo andamento è ancora più netto se si guarda alle

pensioni perché riflettono periodi nei quali il tasso di occupazione delle donne era ancora più basso. Al 31 dicembre 2023 i pensionati erano circa 16,2 milioni, di cui 7,8 milioni di maschi e 8,4 milioni di femmine per un importo lordo complessivo delle pensioni erogate di 347 miliardi di euro. Sebbene rappresentino la quota maggioritaria sul totale dei pensionati (il 52%), si legge, le femmine percepiscono il 44% dei redditi pensionistici, ovvero 153 miliardi di euro contro i 194 miliardi dei maschi. Per gli uomini il reddito da pensione è in media di 2.056,91 euro lordi mentre per le donne è di 1.524,35 euro, il 25,9% in meno rispetto agli uomini.

Le donne quindi sono pagate di meno degli uomini.

L'Italia mostra, inoltre, un ritardo significativo nell'occupazione giovanile. Il tasso di occupazione nella fascia di età 15-29 scende, infatti, sotto il 35%, circa 15 punti percentuali meno di Francia e quasi 30 meno della Germania. Oltre ad una minore occupazione, i giovani italiani mostrano anche un minore coinvolgimento nei processi formativi. Il 16% dei giovani tra i 15 e i 29 anni né lavora né è inserito in percorsi di formazione, 4 punti percentuali più della Francia, 7 più della Germania.

Problemi quindi anche per quanto riguarda i giovani, ce n'è abbastanza nel Rapporto per smontare l'insopportabile retorica propagandistica del governo sulla "crescita dell'occupazione" sotto il governo Meloni.

Appalti truccati, corruzione e concussione tra i reati contestati

# ARRESTATO IL PRESIDENTE PD DELLA PROVINCIA DI SALERNO ALFIERI

È anche sindaco di Capaccio Paestum. Indagato il consigliere regionale deluchiano Zannini

## Redazione di Napoli

È del 3 ottobre l'arresto del presidente della provincia di Salerno e sindaco di Capaccio Paestum, Franco Alfieri (PD, vicino al presidente della regione Campania Vincenzo De Luca), per turbata libertà degli incanti e corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio per appalti truccati nel salernitano riguardanti "l'intervento di adeguamento, ampliamento ed efficientamento energetico dell'impianto di pubblica illuminazione comunale-primo lotto funzionale" e quello relativo "ai lavori di adeguamento e riqualificazione energetica della pubblica

amministrazione stradale del Comune con corpi illuminati al led".

Il Gip del Tribunale di Salerno, Valeria Campanile, nella sua ordinanza scrive anche dell'appetito per un altro appalto ossia quello per la realizzazione della strada Fondovalle Calore per cui gli appalti erano ormai attraversati "da doni, collusioni e mezzi fraudolenti", al punto da eseguire anche il sequestro di circa 500mila euro di cui 250mila della "Alfieri Impianti srl", con la sorella Elvira finita agli arresti domiciliari. Altri quattro tra dirigenti e tecnici della pubblica amministrazione sono stati arre-

stati dal giudice procedente con una serie di provvedimenti restrittivi della libertà personale, come gli arresti domiciliari.

Nella stessa giornata la Procura di Santa Maria Capua Vetere ha indagato e perquisito decine di abitazioni per un altro filone sgamato dai pm sammaritani e relativo ad un sistema di corruzione messo in piedi nel casertano, che vede tra i protagonisti il consigliere regionale campano Giovanni Zannini, fedelissimo di De Luca, tanto da farsi eleggere alle ultime regionali in una sua lista civica. In sostanza in cambio di "aiuti" in regione, Zannini avrebbe avuto dei ricchi ricambi come la gita su un lussuoso yacht o l'acquisto dei motorini per i figli; il consigliere avrebbe addirittura costretto un ex dirigente dell'Asl di Caserta a dimettersi, ossia Enzo Iodice, ex segretario del PD provinciale di Caserta. Secondo il pool guidato dal procuratore capo Pierpaolo Bruni i reati contestati che vanno dalla corruzione alla concussione, truffa, falso, riciclaggio, nonché alcuni reati finanziari per due imprenditori. Tra gli indagati anche Antonio Postiglione, direttore generale della "Tutela della salute e coordinamento del SSR della Regione Campania" e Alfredo

Campoli, titolare di diverse aziende del settore ambientale. Chiamato in causa per l'arresto e l'indagine su due suoi fedelissimi, De Luca si difendeva sul social network Facebook affermando che "la Campania è la prima regione d'Italia in tema di trasparenza e legalità", richiamando le decine di accordi intercorsi con le "forze dell'ordine" su gare pulite e senza la partecipazione di imprese in odore di mafia fatti dalla sua giunta; eppure non è la prima inchiesta che attraversa il suo esecutivo come più volte denunciato su "Il Bolscevico".

D'altronde la linea di Elly

Schlein rappresentata dal parlamentare giornalista Sandro Ruotolo e dal segretario provinciale PD Marco Sarracino parla di fine del mandato di De Luca e svolta alle elezioni regionali del 2025 con l'impossibilità per legge del terzo mandato. In sostanza si apre una spaccatura netta tra De Luca e Schlein che potrebbe inficiare non solo il fantomatico "campo largo" in Campania ma anche un possibile "centro-sinistra" compatto alla prossima tornata elettorale, con il PD sempre più travolto dagli scandali provenienti da reati contro la pubblica amministrazione.

SOLTANTO IL QUARTIERE VOMERO SUPERA IL 60%

## La raccolta differenziata a Napoli ancora sotto il 40%

Gravi ritardi sul "porta a porta", mentre il biogestore di Ponticelli è solo una chimera

## Redazione di Napoli

Siamo al terzo anno di mandato della giunta Manfredi e si manifesta tutta la sua impopolarità in uno dei temi più delicati per le masse popolari e che sta registrando in Regione la valutazione di aprire un nuovo termovalorizzatore per contenere i rifiuti: la raccolta differenziata.

L'obiettivo prefissato con la solita presunzione del barone universitario di Palazzo S.

Giacomo doveva raggiungere senza problemi il 65% in città, mentre neanche il 40% è stato toccato, con punte al di sotto del 30% in quartieri come Bagnoli, con il record negativo nel quartiere del centro storico, quello dove sono presenti ogni giorno migliaia di turisti e dovrebbe essere il fiore all'occhiello di Napoli.

Tutte chiacchiere quelle di Manfredi: lo dice il 25% del quartiere storico San Loren-

zo-Vicaria, il 27% nei quartieri popolari di Soccavo e Pianura, il 33% dell'area Nord (Scampia-Secondigliano), addirittura al di sotto della precedente giunta De Magistris che aveva lasciato un saldo negativo tra il 30 e il 35% relativo alla raccolta differenziata.

Il tentativo, inoltre, di far partire il servizio porta a porta è ancora una chimera giustificata così maldestramente da Domenico Ruggiero, am-

ministratore di Asia, l'azienda di rifiuti del Comune: "il porta a porta può diventare un imbuto in alcune zone della città, con strade strette, scale". Di conseguenza la raccolta differenziata porta a porta diventa da opportunità fondamentale ad imbuto e Napoli all'improvviso appare come ingestibile a causa della sua conformazione topografica, a causa delle strade strette e delle scale che la qualificano, soprattutto

nei quartieri popolari e storici. Oppure semplicemente sul "porta a porta" non si vuole investire seriamente e la si vuole perimetrare alla raccolta condominiale, addossando alle famiglie la raccolta medesima; dimenticando il possibile utilizzo di operatori qualificati semmai da pescare nelle centinaia di corsisti da poco formati e già appartenenti alle liste dei disoccupati organizzati.

In sostanza si punta al risparmio sulla questione ambientale a Napoli, sia perché sono praticamente i fondi comunali sia perché i "fondi di coesione" o, comunque, altro denaro, non arriverà dal governo neofascista Meloni; tutti fatti che confermano ancora una volta il fallimento della politica sui rifiuti della giunta antipopolare del barone Manfredi a più di metà del suo mandato.

## Poesia sulle Quattro giornate di Napoli

# QUATTE GIORNATE

di Salvatore Pasquale

Quatte jurnate,  
quatte jurnate so abbastate  
pe caccià chi s'arrubbava  
pure 'e suonne 'e libbertà.  
Quatto jurnate,  
che paura, che ncoscienza  
che curaggio e pazzaria,  
quanta muorte e quanta  
sanghe.  
Quatte jurnate,  
e scuppiajene 'e penzere

e scuppiajene 'e sentimento  
e scuppiajene bombe e  
paura.  
'A paura e restà nterra,  
senza vita e senza voce,  
ma alluccajene assaje cchiù  
forte  
chi cu prete, o nu muschetto.  
Affruntaje 'e carre armate  
'e cannone de tedesche  
'e scugnizze senza niente,  
sulo 'e prete  
forte 'e chella voglia 'e vivere

affruntajene morte e paura.  
Se ne jettene 'e tedesche,  
s'arrennetene spaisate  
nun sparaje cchiù 'e  
guagliune  
né fucile e né cannone.  
Chi chiagneva pe sfugà,  
chi alluccava amme vincute  
chi astrigneve 'na ferita  
e alluccave "libbertà".  
Quatte jurnate.

## Quattro giornate

Quattro giornate,  
quattro giornate son  
bastate  
per scacciare chi rubava  
anche i sogni di libertà.  
Quattro giornate,  
che paura, che  
incoscienza  
che coraggio e follia,  
quanti morti e quanto  
sangue.  
Quattro giornate,  
e scoppiarono i pensieri  
e scoppiarono i sentimenti  
e scoppiarono bombe e  
paura.  
La paura di restare per  
terra,  
senza vita e senza voce,



Giovani combattenti durante le gloriose 4 Giornate di Napoli

ma gridarono più forte  
e chi con le bottiglie, o un  
moschetto.  
Affrontarono i carri armati  
e i cannoni dei tedeschi,  
gli scugnizzi a mani vuote,  
solo pietre

forti di quella voglia di  
vivere  
affrontarono morte e  
paura.  
Se ne andarono i tedeschi,  
spaesati, si arresero  
non spararono più i

ragazzi  
né fucili né cannoni.  
Chi piangeva per sfogare,  
chi gridava: abbiamo vinto  
chi si stringeva una ferita  
e gridava "libbertà".  
Quattro giornate.

Cosa hai studiato  
questa  
settimana?

Cosa hai  
imparato?

Dillo a

il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

A un anno dall'invasione di terra della Striscia

# GENOCIDIO E CRIMINI DI GUERRA DEI NAZIONISTI A GAZA: 41.870 MORTI, OLTRE 10.000 DISPERSI E 97.166 FERITI, PER LO PIÙ DONNE E BAMBINI

*Complici gli imperialisti Usa e Ue, compresa la neofacista Meloni*

## COMINCIATA L'OPERAZIONE TERRESTRE "LIMITATA", OSSIA L'INVASIONE DELL'ESERCITO SIONISTA NEL LIBANO MERIDIONALE

Portavoce dell'esercito sionista annunciavano la mattina dell'8 ottobre di aver avviato un'operazione terrestre "limitata, localizzata e mirata" contro le milizie di Hezbollah nella parte occidentale del Libano meridionale. Uno sviluppo di quella definita altrettanto "limitata e mirata" iniziata il 30 settembre nella parte orientale e centrale del Libano meridionale, una invasione che prende corpo a tappe ma che si realizza nella sostanza contro la sovranità del Libano di cui la formazione politica di Hezbollah è parte integrante. E le forze Onu a guida dell'imperialismo italiano, il contingente Unifil, che doveva vigilare sul confine si scansa e lascia il passo. L'invasione del Libano non è una guerra dell'entità sionista contro un partito nemico, così come la dipinge la propaganda imperialista schierata coi criminali di Tel Aviv, a sminuirne la portata come se non fosse una aperta violazione della legalità internazionale e dove la forza prevale sul diritto. Dal giorno precedente l'esercito sionista aveva avvisato la popolazione civile di evacuare ed evitare "spiagge o di farsi trovare in mare", a Sud del fiume Awali, in tutta la zona fino a metà strada tra il confine e la capitale Beirut, così come aveva avvisato la popolazione dei quartieri sciti di Beirut ad andarsene prima di bombardarli: così le vittime civili non sono responsabilità dei nazionisti che avevano avvisato, se la sono voluta. In questo modo Tel Aviv prepara una nuova invasione e un nuovo massacro nelle stesse criminali modalità di quello attuato da un anno a Gaza.

Il prossimo 27 ottobre cadrà il primo anniversario della criminale invasione di terra sionista alla Striscia di Gaza, seguita successivamente da quelle in Cisgiordania e Libano, che ha dato inizio al genocidio palestinese. Dopo l'attacco della resistenza palestinese del 7 ottobre, l'operazione Diluvio di Al-Aqsa partita abbattendo le barriere del campo di concentramento di Gaza e che ha riportato in primo piano la causa palestinese e mostrato il vero volto criminale dell'entità sionista, tutti i governi imperialisti occidentali si sono allineati a sostegno del presunto "diritto all'autodifesa" usato dai nazionisti di Tel Aviv per dare il via alle distruzioni e ai massacri che li hanno portati, seppur ancora senza alcuna conseguenza, sul banco degli accusati per crimini di guerra degli organismi giudiziari dell'Onu e internazionali dell'Aja. Armati e coperti da Usa e Ue e dai paesi arabi reazionari, i nazionisti hanno iniziato una escalation bellicista, preparata minuziosamente nel corso degli anni e non certo dal 7 ottobre, per incendiare tutto il Medioriente

dai vicini Libano e Siria al più lontano bersaglio principale, la Repubblica islamica dell'Iran, e sono arrivati oggi a un passo dallo scontro frontale aperto.

I nazionisti non dimenticano però la iniziale ragione sociale del loro progetto egemonico imperialista, rifiutato da non poche comunità ebraiche progressiste nel mondo, di possesso assoluto dei territori palestinesi, con un popolo da cacciare sia da Gaza che dalla Cisgiordania con tutti i mezzi. Nei territori "dal fiume al mare" i nazionisti non prevedono la presenza della popolazione palestinese che ne ha diritto e dove dovrebbero invece convivere in un solo Stato.

Ai primi di ottobre la televisione qatariota al Jazeera ha diffuso un documentario, disponibile su YouTube, costruito da un collage di video e foto pubblicati su Instagram, Facebook, TikTok e YouTube dai soldati nazionisti per esaltare le loro "gesta eroiche", dall'omicidio di civili disarmati all'uso di prigionieri come scudi uma-



7 ottobre 2024. Il bombardamento sionista del villaggio di Khiam, Libano meridionale al confine con Israele

crimine genocida e della guerra condotta dall'esercito di occupazione israeliano contro il nostro popolo palestinese nella Striscia di Gaza, un anno intero di omicidi, annientamenti, distruzioni e sfollamenti forzati.

zi di sostentamento e di una vita dignitosa; tra loro si diffondono decine di patologie diverse, le più pericolose delle quali sono la poliomielite, l'epatite virale, le malattie della pelle, respiratorie e digestive e mol-

più di 1.060 persone. 100.000 tende sono state distrutte. Per un anno intero, l'occupazione ha ucciso e preso di mira gli equipaggi che fornivano servizi umanitari e protezione civile. Ha ucciso 85 agenti della protezione civile, più di 700 poliziotti, e 175 giornalisti e professionisti dei media". Adesso "l'occupante continua a tenere chiusi i valichi da e per la Striscia di Gaza, le impone un ingiusto assedio, impedisce l'ingresso di cure e medicinali e di forniture mediche e il trasferimento di 25.000 feriti e malati per ricevere cure all'estero, dopo aver distrutto il sistema sanitario e gli ospedali".

Ricordava che gli occupanti "hanno rapito 5.000 palestinesi senza alcuna ragione e praticano contro di loro gravi torture; 37 sono stati uccisi nelle carceri mediante folgorazione e tortura psicologica e fisica, tra cui tre medici (il dottor dott. Adnan Al-Barsh, il dott. Iyad Al-Rantisi e il dott. Ziad Al-Dalu e altri)". Hanno "completamente distrutto 125 università e scuole danneggiate parzialmente più di 337; ucciso 750 insegnanti e impiegati nel settore educativo, 130 studiosi, accademici e professori universitari e 12.700 studenti e studentesse". Hanno "completamente distrutto 814 moschee e altre decine parzialmente danneggiate, e 3 chiese. Distrutto 19 cimiteri e ha rubato 2.300 salme (secondo l'esercito occupante cercavano le salme dei sequestrati, ndr)".

Gli occupanti "hanno completamente distrutto 150.000 unità abitative e più di 80.000 sono state rese inabitabili. Hanno sganciato più di 85.000 tonnellate di esplosivo sulla Striscia di Gaza, sui quartieri residenziali, il che equivale a più di 5 bombe nucleari. Hanno distrutto più di 3.000 chilometri di reti elettriche, più di 330.000 metri di reti idriche, più di 655.000 metri di reti fognarie e più di 2.835 chilometri di strade e reti stradali in tutti

i governatorati della Striscia di Gaza. E distrutto più di 200 siti archeologici e storici e più di 35 strutture, stadi e palestre", completava il direttore Al-Thawabta con una serie di cifre la sua denuncia che dimostrava che "il tasso di distruzione nella Striscia di Gaza ha raggiunto l'86%", compresi oltre due terzi dei campi coltivati.

"Il crimine di genocidio compiuto dall'occupazione qui nella Striscia di Gaza conferma chiaramente il principio di sradicamento e pulizia etnica che viene portato avanti contro il nostro popolo palestinese", concludeva il direttore Al-Thawabta, sottolineando "il coinvolgimento dell'amministrazione Usa, di un gruppo di Paesi europei e di altri Paesi che hanno tradito l'umanità", e che le generazioni future non potranno dimenticare la storia sanguinosa di questa occupazione, che è un'estensione dell'influenza coloniale inglese, francese, tedesca e statunitense, e che la fine di questa occupazione storica è la liberazione.

In una denuncia diffusa lo scorso 1 ottobre l'organizzazione umanitaria Oxfam metteva in evidenza che a Gaza gli occupanti "in un solo anno hanno ucciso almeno 6.000 donne e 11.000 bambini, il dato più alto rispetto a qualsiasi altro conflitto della storia recente, un numero sottostimato non potendo tenere di conto delle circa 20.000 persone non identificate, disperse o sepolte sotto le macerie. Altri 25.000 bambini hanno perso un genitore o sono diventati orfani. Un numero record di vittime causato da bombardamenti che in media ogni 3 ore per un anno di seguito hanno colpito un'infrastruttura civile, tra cui scuole, ospedali e punti di distribuzione degli aiuti. Secondo uno studio pubblicato a luglio su Lancet, ricordava Oxfam, il numero reale di morti stimato nella Striscia potrebbe essere superiore a 186.000, prendendo in considerazione le morti indirette, ad esempio per fame o mancanza di assistenza sanitaria". La denuncia riguardava anche il comportamento degli occupanti in Cisgiordania, dove "dallo scorso ottobre l'esercito ha imposto la demolizione di oltre 2.000 case abitate da palestinesi e causato danni ingenti alle infrastrutture pubbliche e alle vie di comunicazione. Nello stesso periodo, più di 680 palestinesi sono stati uccisi da coloni israeliani o nel corso di operazioni militari; si sono verificati oltre mille attacchi compiuti dai coloni contro la popolazione palestinese, che hanno portato alla distruzione di coltivazioni, sistemi di irrigazione e serre, (incluse quelle realizzate grazie a progetti di aiuto allo sviluppo finanziati a livello internazionale e sostenuti da Oxfam)".



Ramallah in Cisgiordania. Manifestazione contro l'aggressione israeliana al Libano. I manifestanti tengono alto il ritratto di Hassan Nasrallah, leader di Hezbollah, ucciso a Beirut dai nazionisti il 27 settembre 2024

ni mandati avanti nelle incursioni dentro le abitazioni, alla tortura di detenuti e alla metodica distruzione financo delle case abbandonate dalla popolazione in fuga sotto le bombe. Ossia un dettagliato documento autoprodotta dei crimini di guerra e delle violazioni dei diritti umani a Gaza. Denunciato come "il primo Genocidio trasmesso in diretta web della storia" dalla scrittrice palestinese Susan Abulhawa.

Al 6 ottobre l'aggressione nazionista alla Striscia di Gaza, in quasi un anno, ha causato 41.870 morti, oltre 10 mila dispersi e 97.166 feriti, per lo più donne e bambini.

Il 7 ottobre a Gaza, il direttore generale dell'Ufficio informazioni del governo di Gaza, Ismail Al-Thawabta, riportava i numeri di "un anno intero del

Questi crimini sono sponsorizzati dall'amministrazione Usa e dalle forze dell'ingiustizia globale", "un anno intero in cui si è raggiunto il numero di oltre 150.000 vittime, delle quali oltre 51.800 tra morti e persone scomparse, delle quali 41.909 accertati negli ospedali mentre più di 10.000 restano tra le macerie e sotto gli edifici distrutti, e scomparsi di cui non conosciamo la sorte, e 97.303 feriti".

In particolare, denunciava che "l'occupazione ha ucciso più di 16.000 bambini palestinesi, inclusi 171 neonati, e oltre 11.400 donne, ha sterminato 902 famiglie palestinesi, uccidendo tutti i loro membri e cancellandoli dall'anagrafe, in un crimine che disonora l'umanità" e che "più di 2 milioni di sfollati vivono in condizioni molto difficili, privi di tutti i mez-

te che hanno fatto aumentare il numero delle morti di sei volte e mezzo rispetto a prima della guerra genocida".

Denunciava il direttore Al-Thawabta che "per un anno intero, l'amministrazione Usa ha fornito all'occupazione tutti i tipi di armi, bombe, missili e aerei per spazzare via intere piazze e quartieri residenziali, in più di 3.600 massacri brutali e orribili. Per un anno intero, la comunità internazionale ha assistito al flusso di sangue che scorre nella Striscia di Gaza senza fare nulla e senza prendere una posizione concreta di fronte a questa catastrofe dei tempi moderni e della storia. Per un anno intero, l'occupazione ha preso di mira direttamente i centri di accoglienza e di sfollamento, bombardandone 187, uccidendo al loro interno

# Scuderi: Studio e azione

Studio e azione, azione e studio. Questa è la dialettica della lotta di classe condotta col metodo marxista-leninista. Ed è questa dialettica che deve guidare il nostro lavoro politico, anche quando siamo in piena battaglia.



*(Dalla mail inviata da Giovanni Scuderi al Direttore politico de "Il Bolscevico" in occasione del numero speciale de "Il Bolscevico" sulle opere non ufficiali di Mao sulla Rivoluzione culturale proletaria cinese pubblicata sul n. 20 del 23 maggio 2013)*